

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

176° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 26 LUGLIO 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

5 ^a - Bilancio	<i>Pag.</i>	9
12 ^a - Igiene e sanità	»	13

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 4 ^a (Difesa)	<i>Pag.</i>	3
8 ^a (Lavori pubblici-Senato) e IX (Trasporti-Camera)	»	8

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	17
Riconversione industriale	»	25

Sottocommissioni permanenti

12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	<i>Pag.</i>	38
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	»	38
RAI-TV - Pareri	»	38

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	40
---------------------------	-------------	----

COMMISSIONI 2ª E 4ª RIUNITE**2ª (Giustizia)****4ª (Difesa)**

MARTEDÌ 26 LUGLIO 1988

3ª Seduta*Presidenza del Presidente della 2ª Commissione
COVI**Intervengono i sottosegretari di Stato per la
grazia e la giustizia Castiglione e per la difesa
Gorgoni.**La seduta inizia alle ore 12.***IN SEDE DELIBERANTE****Istituzione del Consiglio della magistratura militare
(1048)**

Istituzione del Consiglio della magistratura militare
*(conseguente allo stralcio - di cui alla deliberazione
adottata dalla 2ª Commissione permanente (Giustizia),
in sede redigente, nella seduta del 7 aprile 1988
ed alla disposizione del Presidente del Senato
comunicata all'Assemblea nella seduta del 5 luglio
1988 - degli articoli 11 e 13 del disegno di legge
n. 748-B «Risarcimento dei danni cagionati nello
esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità
civile dei magistrati») (748-B-quater)*

(Discussione)

Riprende l'esame, sospeso il 13 luglio.

Il presidente Covi ricorda che nella seduta precedente si era iniziato l'esame degli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore Battello illustra due nuovi emendamenti all'articolo 1, il primo dei quali volto a sostituire il comma 1 e a riconoscere la presidenza dell'istituendo Consiglio ad uno dei due componenti «laici», mentre il secondo tende ad introdurre una norma per cui il procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati militari è regolato dalle norme in

vigore per i magistrati ordinari e il procuratore generale militare presso la Cassazione, pur esercitando le funzioni di pubblico ministero, non partecipa alle relative deliberazioni.

Il senatore Strik Lievers illustra ulteriori emendamenti del Gruppo federalista europeo ecologista, in base ai quali si prevede la presenza, come componente del Consiglio della magistratura militare, del presidente di sezione più anziano della Cassazione, mentre la presidenza viene riconosciuta ad uno dei due membri «laici».

Il senatore Vitalone interviene per rilevare come, pur in presenza di una chiara indicazione della Corte costituzionale, anche in questa occasione il Parlamento non sembri voler affrontare, come dovrebbe, la materia in un quadro organico, partendo da una ridefinizione della competenza dei giudici militari.

Con riferimento alla specifica questione della presidenza dell'istituendo organo di autogoverno, dichiara la sua propensione, anche per ragioni di simmetria con l'omologo ufficio della Corte dei conti, a favore del conferimento della presidenza al primo presidente della Cassazione. Si dice altresì contrario a qualsivoglia altra soluzione che possa minare la funzione di autogoverno e l'esplicitazione del principio di indipendenza della magistratura.

Il senatore Poli condivide quanto detto dal senatore Vitalone e si esprime a favore della attribuzione della presidenza al primo presidente della Cassazione per due ordini di motivi. In primo luogo, perchè la tassativa indicazione delle attribuzioni del Capo dello Stato *ex* articolo 87 della Costituzione impedisce di dare a quest'ultimo con legge ordinaria un nuovo compito; in secondo luogo, perchè evidenti esigenze sistematiche e di funzionalità richiedono il più stretto raccordo della magistratura militare con la magistratura ordinaria.

Il senatore Gallo conviene con il senatore Poli, sottolineando come la scelta operata dal testo governativo garantisca il migliore rispetto del principio costituzionale dell'unitarietà della giurisdizione.

Concorda poi con l'emendamento al comma 1 del senatore Battello nella parte in cui prevede che i membri «laici» non possano esercitare attività professionale per conto della Amministrazione militare e propone a sua volta un emendamento volto a specificare ulteriormente che costoro non possano neppure agire contro l'Amministrazione stessa.

Il senatore Filetti prende la parola per dichiarare che sarebbe stato favorevole a riconoscere al Capo dello Stato la presidenza dell'istituendo Consiglio; tuttavia, recuperando le fondate osservazioni mosse da numerosi senatori, condivide anch'egli l'attribuzione della presidenza al più alto magistrato ordinario.

Il senatore Venturi, relatore per la 2^a Commissione, esprime il parere contrario dei relatori sugli emendamenti dei senatori Battello e Strik Lievers relativi alla presidenza dell'organo, ritenendo più opportuno il mantenimento del testo del disegno di legge governativo.

Esprime altresì parere contrario sull'emendamento proposto dal senatore Strik Lievers, che stabilisce la scelta per l'elezione anche dei membri «laici» da parte della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché su quello, sempre del senatore Strik Lievers, concernente le modalità di elezione dei membri «togati» (indicazione da parte dell'elettore di un solo nominativo).

Esprime invece parere favorevole sull'emendamento alla lettera d) del comma 1 dell'articolo 1 dello stesso proponente, volto a sostituire l'espressione «fra professori universitari» con quella «fra professori universitari di ruolo in materie giuridiche», nonché sull'emendamento proposto dal senatore Battello volto ad aggiungere al comma 4 dell'articolo 1 una previsione relativa alle modalità del procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati militari.

Esprime infine parere favorevole sull'emendamento governativo soppressivo del comma 3 dell'articolo 1, nonché su quello, proposto dal senatore Gallo, volto ad aggiungere al comma 1 il divieto, per i componenti «laici», di esercitare attività professionale oltre che nell'interesse o per conto anche contro l'Amministrazione militare.

Il sottosegretario Gorgoni concorda pienamente con i pareri espressi dai relatori.

Le Commissioni riunite passano quindi all'esame dell'emendamento del senatore Battello, interamente sostitutivo del comma 1 dell'articolo 1.

Per dichiarazione di voto prende la parola il senatore Battello, il quale ricorda che la modifica da lui proposta ha lo scopo di confermare l'avviso già espresso dal Parlamento in sede di approvazione del disegno di legge sulla responsabilità civile dei magistrati e intende altresì evitare che venga introdotta nell'ordinamento una norma che potrebbe rappresentare in futuro un precedente per modificare in senso peggiorativo il sistema elettorale in vigore per il Consiglio superiore della magistratura.

Il senatore Strik Lievers annuncia il voto favorevole sull'emendamento del Gruppo federalista europeo ecologista.

Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posto quindi ai voti, l'emendamento risulta respinto. Sono conseguentemente preclusi gli emendamenti proposti dal senatore Strik Lievers relativi alla composizione dell'organo, salvo quello volto a prevedere che i componenti «laici» siano eletti uno dalla Camera dei deputati e uno dal Senato della Repubblica, e quello volto a meglio precisare i requisiti accademici dei docenti universitari che potrebbero essere chiamati a far parte dell'istituendo Consiglio.

Sulla prima di tali proposte di modifica prende la parola, per dichiarazione di voto, il senatore Corleone, il quale ricorda che l'emendamento intende riproporre la norma approvata in prima lettura dal Senato in sede di esame del disegno di legge sulla responsabilità civile dei magistrati. Tiene anche a precisare che la designazione da parte dei Presidenti dei due rami del Parlamento rappresenta una soluzione che dà minore autorevolezza ai prescelti di quanta non ne avrebbero se fossero eletti, per di più senza fugare i presunti pericoli di «lottizzazione».

Osserva, infine, che già si sta dimostrando deludente la soluzione della designazione adottata di recente con riferimento all'organo di autogoverno della Corte dei conti.

Dopo dichiarazioni favorevoli all'approva-

zione dell'emendamento da parte della senatrice Salvato per il gruppo comunista e del senatore Filetti per il Movimento sociale italiano-Destra Nazionale, la proposta di modifica è respinta.

Viene quindi posto ai voti l'emendamento alla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 1 del senatore Strik Lievers volto a precisare che i docenti universitari tra i quali debbono essere scelti i membri «laici» debbano essere professori di ruolo in materie giuridiche.

Peraltro, accogliendo un suggerimento del senatore Lipari, il senatore Strik Lievers sostituisce nel testo dell'emendamento la parola «ordinari» all'espressione «di ruolo».

Detta proposta di modifica, così riformulata, risulta approvata.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento del senatore Gallo aggiuntivo, in fine alla lettera *d*) del comma 1, delle parole «nè possono esercitare attività professionali nell'interesse o per conto, ovvero contro l'Amministrazione militare».

Successivamente viene posto ai voti ed approvato l'emendamento governativo, espressivo del comma 3 dell'articolo 1 e conseguentemente modificativo del comma 9.

Conseguentemente, l'emendamento del senatore Strik Lievers concernente le modalità di elezione dei membri togati, viene dal proponente trasformato in un sub-emendamento all'emendamento del Governo aggiuntivo di un articolo dopo l'articolo 1.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento del senatore Battello aggiuntivo, al comma 4 dell'articolo 1, di una previsione concernente le modalità di svolgimento del procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati militari.

Prima di procedere all'approvazione dell'articolo 1, come risultante dalle modifiche introdotte, il presidente Covi consente che vengano esaminati i seguenti ordini del giorno:

«Le Commissioni riunite Giustizia e Difesa,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 1048, istitutivo del Consiglio della magistratura militare:

1) premesso che la legge 22 giugno 1988,

n. 221, ha esteso l'indennità prevista dall'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, al personale dirigente e a quello appartenente alle qualifiche funzionali dei ruoli delle cancellerie e segreterie giudiziarie;

2) rilevato che l'attribuzione di tale indennità, secondo quanto si evince dalla relazione illustrativa del disegno di legge (atto Senato n. 1047), è stata motivata con riferimento agli oneri lavorativi e ai connessi rischi - propri dell'attività di supporto a quella giurisdizionale - derivanti da: I) assistenza alle udienze istruttorie e dibattimentali; II) accesso alle carceri; III) conoscenza e conservazione di atti processuali delicati e riservati, con rischio obiettivo; IV) ricezione e conservazione di corpi di reato; che, in aggiunta a tali oneri, sono stati indicati: *a*) l'impegno per la prossima entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale; *b*) l'aggravio di lavoro che è derivato dalla recente legge sulla responsabilità civile dei magistrati;

3) considerato che tutte le sopraelencate motivazioni sono perfettamente attinenti alle funzioni esercitate, nell'ambito degli uffici giudiziari militari, dai cancellieri e dai segretari della giustizia militare, le cui attribuzioni (determinate con la legge 21 aprile 1977, n. 163) sono assolutamente identiche a quelle fissate con la legge 12 luglio 1975, n. 311, per i cancellieri e segretari della giustizia «ordinaria»;

4) ritenuto, quindi, che la esclusione dei cancellieri e segretari della giustizia militare dall'attribuzione dell'indennità anzidetta appare ingiustificata, contravvenendo al principio della parità retributiva a parità di prestazioni lavorative;

5) rilevato, altresì, che tale sperequazione appare ancor più stridente, ove si consideri che i cancellieri e segretari della Giustizia militare in servizio presso la procura generale militare presso la Corte di cassazione (ufficio, questo, istituito con l'articolo 5, 1° comma, della legge 7 maggio 1981, n. 180) godrebbero, nel perdurare della discriminazione, di un trattamento economico di gran lunga inferiore rispetto a quello dei corrispondenti colleghi della medesima Corte di cassazione, con i quali intrattengono quotidiani rapporti di lavoro;

6) considerato che a tale situazione di evidente disparità di trattamento deve essere posto al più presto rimedio,

impegna il Governo:

ad adottare in tempi rapidissimi le iniziative necessarie ad estendere, con la stessa decorrenza, nella stessa misura e con analoghe modalità, il trattamento previsto dagli articoli 1 e 2 della legge 22 giugno 1988, n. 221 ai dirigenti e qualifiche equiparate delle cancellerie e segreterie giudiziarie militari, nonché ai cancellieri e segretari della giustizia militare appartenenti alle rispettive qualifiche funzionali dei ruoli delle cancellerie e segreterie giudiziarie militari».

(0/1048-748-B-*quater*/1/2^a e 4^a) POLI

«Le Commissioni riunite Giustizia e Difesa, in sede di approvazione del disegno di legge n. 1048 istitutivo del Consiglio della magistratura militare,

impegnano il Governo:

ad assumere l'iniziativa di una proposta di legge che riabiliti *de iure* coloro i quali, essendo stati condannati per i reati di diserzione, renitenza alla leva e mancanza alla chiamata, la cui consumazione fosse iniziata tra l'8 settembre 1943 ed il 9 maggio 1945, hanno avuto diritto all'amnistia di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 1978, n. 413»

(0/1048-748-B-*quater*/2/2^a e 4^a) BATTELLO

Il sottosegretario Gorgoni dichiara di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Poli, il quale non insiste per la votazione.

Accogliendo una proposta del senatore Gallo, il senatore Battello riformula come segue il suo ordine del giorno:

«La Commissione riunite Giustizia e Difesa, in sede di approvazione del disegno di legge n. 1048 istitutivo del Consiglio superiore della magistratura militare,

invitano il Governo:

ad assumere le opportune iniziative per riabilitare «*de iure*» coloro i quali, essendo stati condannati per i reati di diserzione, renitenza alla leva e mancanza alla chiamata, la cui consumazione fosse iniziata tra l'8 settembre 1943 e il 9 maggio 1945, hanno avuto diritto all'amnistia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 1978, n. 413».

(0/1048-748-B-*quater*/2/2^a e 4^a) BATTELLO

L'ordine del giorno, così riformulato, viene accolto per il Governo dal sottosegretario Gorgoni come raccomandazione e, posto ai voti, risulta approvato dalle Commissioni riunite.

Il presidente Covi pone infine ai voti l'articolo 1 nel suo complesso, che è approvato.

Si passa quindi all'esame di un emendamento governativo volto ad introdurre un articolo aggiuntivo relativo alle modalità di elezione dei componenti espressi dalla magistratura militare, e del relativo sub-emendamento del senatore Strik Lievers in forza del quale si introduce per ciascun elettore la possibilità di esprimere una sola preferenza.

Il sottosegretario Castiglione illustra l'emendamento governativo giustificandolo come ispirato ad esigenze di chiarezza e di praticità.

Il senatore Corleone illustra il sub-emendamento del senatore Strik Lievers ispirato all'esigenza di evitare prevaricazioni a danno della minoranza. La senatrice Salvato, ricordata l'analoga norma di cui alla legge sulla responsabilità civile dei magistrati, istitutiva dell'omologo organo presso la Corte dei conti, si dichiara per esigenze di coerenza a favore del sub-emendamento. Del medesimo avviso è il presidente Covi, il quale chiarisce che si tratta di norma che presenta il vantaggio di evitare il formarsi di degenerazioni correntizie all'interno della magistratura militare.

Il senatore Di Lembo, rammentata la sua contrarietà alla formulazione a suo tempo adottata per l'elezione dei componenti «togati» presso la Corte dei conti, annuncia anche il suo voto contrario sul subemendamento.

Il senatore Gallo argomenta invece la sua adesione al sub-emendamento, che non favori-

sce la formazione di correnti o gruppi di opinione precostituiti all'interno di questa particolare magistratura. Il senatore Strik Lievers esprime apprezzamento per la generale convergenza sugli intenti ispiratori della sua proposta.

Il senatore Parisi, relatore per la 4ª Commissione, a nome anche del senatore Venturi, esprime parere favorevole all'accoglimento del sub-emendamento.

Il sottosegretario Castiglione ribadisce l'avviso contrario del Governo e la eventuale disponibilità a ridurre il numero dei magistrati votabili da ciascun elettore riducendolo da tre a due. Il sottosegretario Gorgoni pone l'accento sulla validità di tale proposta ed invita le Commissioni riunite a riflettere sull'opportunità di non modificare il testo governativo.

Per dichiarazione di voto intervengono il senatore Corleone - favorevole al principio del voto limitato - e il relatore Parisi, che conferma anch'egli la sua adesione al sub-emendamento.

Posto ai voti, questo è approvato.

Il Presidente pone quindi ai voti l'emendamento governativo (aggiuntivo di un articolo 2

dopo l'articolo 1) nel testo modificato a seguito sia dell'approvazione del sub-emendamento del senatore Strik Lievers, sia dell'aggiunta (proposta, sempre dal Governo, al comma 8) delle parole «Se non è possibile assicurare la presenza di almeno un magistrato militare di Cassazione, si procede, entro 60 giorni, ad elezioni parziali».

L'articolo aggiuntivo, così riformulato, risulta accolto.

Viene quindi posto ai voti l'articolo 2 del disegno di legge n. 1048 (che, nel nuovo testo del provvedimento risultante dall'approvazione del predetto emendamento aggiuntivo, è divenuto articolo 3), che viene anch'esso approvato.

Da ultimo le Commissioni riunite convengono, su proposta del presidente Covi, di provvedere ad alcune correzioni, meramente formali.

Viene infine posto in votazione ed approvato dalle Commissioni riunite il disegno di legge nel suo complesso. Il disegno di legge n. 748-B-*quater* risulta pertanto assorbito.

La seduta termina alle ore 13,30.

COMITATO PARITETICO

delle Commissioni permanenti 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato e IX (Trasporti) della Camera dei deputati per l'indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo

MARTEDÌ 26 LUGLIO 1988

1^a Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio
TESTA

La seduta inizia alle ore 17,20.

COSTITUZIONE DEL COMITATO

Il Presidente provvisorio deputato Antonio Testa, in apertura di seduta, comunica i nomi dei parlamentari designati dai Gruppi, a segui-

to delle intese intervenute, quali componenti del comitato di indagine. Si tratta per l'8^a Commissione del Senato dei senatori Guido Bernardi, Michele Chimenti, Mario Ianniello, Francesco Patriarca, Maurizio Lotti, Giovanna Senesi, Roberto Visconti, Bruno Vella, Giuseppe Visca, Roberto Visibelli, Rocco Coletta, Boris Ulianich, Maurizio Pagani, Gianfranco Mariotti, Guido Pollice; per la 9^a Commissione della Camera dei deputati Girolamo La Penna, Antonio Lia, Giuseppe Matulli, Silvano Ridi, Antonio Testa, Francesco Barbalace, Cesco Giulio Bagnino, Mauro Dutto, Gino Paoli, Antonio Bruno, Anna Donati, Giovanni Battista Columbu.

Si procede quindi alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

Risultano eletti: Presidente, il deputato Antonio Testa, Vice Presidenti il senatore Francesco Patriarca e il deputato Silvano Ridi, Segretari il senatore Roberto Visibelli e il deputato Antonio Bruno.

La seduta termina alle ore 17,25.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 26 LUGLIO 1988

71^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Rubbi.

La seduta inizia alle ore 11,55

IN SEDE REFERENTE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1987 (1227), approvato dalla Camera dei deputati

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1988 (1236), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione su entrambi i disegni di legge in titolo il senatore Azzarà.

Dopo essersi soffermato sull'ambito normativo tradizionalmente assegnato quale contenuto del disegno di legge di assestamento, presentato dal Governo, il relatore, senatore Azzarà sottolinea che, mentre per le variazioni apportate con atto amministrativo (che non vengono sottoposte all'approvazione parlamentare), il provvedimento offre un panorama conoscitivo sulle variazioni di bilancio già apportate con l'assestamento il Governo provvede ad adeguare prevalentemente le autorizzazioni di cassa al volume effettivo della massa spendibile risultante dall'accertamento definitivo dell'ammontare dei residui, effettuato in sede di rendiconto, rideterminando conseguentemente gli stanziamenti.

Dopo aver quindi sottolineato che le variazioni alla competenza disposte con l'assestamento hanno carattere compensativo della spesa o introducono nuove spese nei limiti delle maggiori entrate previste, ricorda che la prassi degli ultimi anni si è sostanzialmente attestata sul principio che la legge di assestamento abbia lo stesso ambito giuridico di operatività della legge di bilancio, essendo quindi precluso il modificare, per tale via, gli stanziamenti fissati da norme sostanziali o determinati sulla base dell'applicazione di parametri fissati da norme sostanziali.

Il relatore passa quindi a dare conto della portata delle variazioni già intervenute per effetto di atti amministrativi, soffermandosi in particolare su quelle aventi carattere non compensativo e relative, per la competenza, agli slittamenti dall'esercizio 1987 di coperture finanziarie preordinate sui fondi globali, alle riassegnazioni alla spesa di somme affluite in entrata dopo il 31 ottobre 1987 e, infine, all'effetto di coperture autorizzate specificatamente con il ricorso ai mercati esteri. Dopo avere quindi illustrato le variazioni per atto amministrativo aventi carattere puramente compensativo, il relatore passa ad esaminare le proposte di variazione oggetto dell'esame del Parlamento. A tale riguardo, osserva, per quel che riguarda la competenza, che le variazioni relative al gettito tributario traggono origine dalla revisione delle stime sull'andamento tendenziale del gettito, realizzata sulla base dei risultati definitivi accertati per l'anno 1987; sempre per quel che riguarda la competenza, il relatore dà quindi conto delle variazioni proposte sul versante delle spese, fornendo precisazioni sulla disaggregazione, anche per categorie economiche, delle variazioni accrescitive che interessano gli interventi di spesa corrente, mentre fa rilevare che la ridotta diminuzione delle spese in conto capitale è in larga parte la risultante delle

minori occorrenze relative all'Amministrazione dei lavori pubblici e ai minori interessi su obbligazioni IRI nel settore siderurgico.

Passando quindi ad esaminare i dati relativi alla gestione di cassa, il relatore osserva che le proposte di assestamento comportano un aumento delle previsioni di entrate finali, derivante dalle modifiche proposte alle previsioni di competenza e alla rideterminazione dei residui attivi. Dopo avere quindi esaminato le variazioni proposte per i pagamenti, il relatore si sofferma sul volume dei residui passivi che è risultato essere notevolmente superiore rispetto all'ammontare presunto al momento della costruzione del bilancio di previsione.

Nel sottolineare poi che le maggiori variazioni alle autorizzazioni di cassa si concentrano nella categoria dei trasferimenti, dà conto dei valori relativi al saldo netto da finanziare per cassa. Si sofferma quindi sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, osservando che si tratta di variazioni sostanzialmente compensative della spesa ed esamina infine le modifiche apportate allo stato di previsione del Ministero della difesa.

Il relatore Azzarà riferisce quindi alla Commissione sul disegno di legge relativo al rendiconto dell'esercizio finanziario dello Stato per il 1987.

Illustrate le variazioni intervenute, per effetto delle modifiche realizzatesi nel corso della gestione, tra le previsioni iniziali e le previsioni definitive, il relatore Azzarà sottolinea che tali dati vanno comunque valutati in prospettiva con quelli di gestione: emerge in ogni caso la constatazione del fenomeno dell'accrescimento consistente delle previsioni di entrata, sia in termini di competenza che in termini di cassa, sia del rilevante incremento della spesa per cassa.

Passando quindi ad esaminare i dati sulla gestione, il relatore sottolinea l'evoluzione positiva dei dati sulla competenza, che, sul lato dell'entrata, interessa tutti i comparti delle entrate finali, mentre va registrata una riduzione, essenzialmente, nel settore delle entrate extratributarie. Illustrate quindi le risultanze della gestione sul versante delle spese, su cui hanno influito in senso migliorativo sia le reali economie di gestione, sia le disponibilità acquisite ai sensi dell'articolo 10 della legge

n. 468 del 1978, da altresì conto delle ragioni, anche contabili, delle eccedenze di spesa verificatesi.

Dopo avere poi illustrato il valore del ricorso al mercato che, quale saldo contabile, evidenzia un notevole miglioramento rispetto alle previsioni definitive, il relatore sottolinea la netta flessione registratasi nel ricorso all'indebitamento a medio e lungo termine, legata all'utilizzo di forme alternative di copertura. Dà infine conto del miglioramento registratosi, rispetto alle previsioni definitive, del saldo netto da finanziare. Il senatore Azzarà si sofferma quindi sulle osservazioni contenute nella relazione della Corte dei conti relativa al rendiconto e fa rilevare come la Corte intenda porre l'accento sia sul fenomeno della sottostima delle entrate sia sul carattere contenuto dei tassi di aumento delle spese finali, che, per certi versi, deriva da una non apprezzabile stazionarietà della spesa di investimento. In ogni caso, ad avviso della Corte - prosegue il relatore - il pur positivo dato di un ridotto incremento della spesa corrente, se depurato della decurtazione di quasi 1.000 miliardi per la spesa per interessi e valutato al netto delle regolazioni debitorie, evidenzia un tasso di incremento della spesa corrente intorno al 12 per cento.

Quanto alla valutazione dei dati della gestione di cassa, il relatore sottolinea che, sempre ad avviso della Corte dei conti, tale esame si presenta più complesso per il peso diverso che le regolazioni contabili di debiti pregressi esercitano sui dati dell'ultimo triennio. Osserva che va comunque tenuto conto del fatto che la gestione di cassa del 1986 è gonfiata da fattori anomali. In ogni caso, anche dalla relazione della Corte emerge il dato di fondo di una tenuta dei conti pubblici per il 1987, grazie anche all'adozione della manovra correttiva dell'autunno scorso, pur se la Corte osserva come non sia stata ancora impressa, in via definitiva, la necessaria inversione di tendenza.

Dopo essersi brevemente soffermato sulle valutazioni espresse dalla Corte in ordine al complesso di regole e di obiettivi stabiliti nel Documento di programmazione economico-finanziaria del settembre 1987, il relatore Azzarà dà brevemente conto dei due stati di

previsione di competenza della Commissione bilancio, relativi al Ministero del bilancio (che sembra avere avviato un'opera di recupero della propria funzione di programmazione e indirizzo) e del Ministero delle partecipazioni statali (dei cui strumenti di governo del settore è opportuna un'azione di rafforzamento).

Avviandosi alla conclusione, il senatore Azzarà, relatore sui disegni di legge nn. 1227 e 1236, formula un giudizio positivo sul rendiconto per l'esercizio finanziario 1987 e sul disegno di legge di assestamento per l'anno finanziario 1988, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, raccomandandone l'approvazione da parte della Commissione.

Si apre la discussione generale su entrambi i disegni di legge in esame.

In via preliminare il presidente Andreatta chiede che il Governo fornisca informazioni sulle voci della spesa corrente incrementate nel disegno di legge relativo all'assestamento: e ciò al di là delle classificazioni economiche e funzionali per le quali gli stampati forniscono già sufficienti informazioni. In particolare, chiede dati sui motivi che hanno comportato una maggiorazione del trasferimento alla CEE, risultando opportuno valutare se vi sia stata una sottostima iniziale o meno.

Analoghe informazioni chiede in ordine alle voci relative al trasferimento alle Regioni e alla copertura di una parte delle maggiori spese di conto corrente con spostamenti da capitoli in conto capitale.

Il senatore Vignola fa presente che essenzialmente tre sono le questioni che emergono dall'assestamento per il 1988: la prima, legata alla conferma di una permanente sottostima delle entrate; la seconda, connessa al fatto che le spese correnti sembrano incrementarsi, mentre le spese in conto capitale sembrano diminuire; la terza, legata alla eccessiva elevazione dei residui passivi, con previsioni ancora più allarmanti per gli esercizi a venire.

Il senatore Bollini, nel chiedere informazioni circa l'incremento del ricorso al mercato in termini di cassa (il che pone problemi circa i limiti, eventualmente stabiliti dal Parlamento, che una tale operazione può comportare) fa presente che occorrerebbe modificare il meccanismo di creazione della competenza e quindi dei residui, soprattutto per quanto

riguarda l'assestamento che, provvedendo a definire una determinata competenza rispetto alla cassa, contribuisce a porre esso stesso le premesse per i residui relativi all'esercizio in corso.

Chiede al rappresentante del Governo informazioni più precise in ordine ai maggiori scostamenti che si sono determinati nell'assestamento 1988 per quanto concerne le autorizzazioni di cassa.

Il presidente Andreatta fa presente che alcune delle questioni poste dal senatore Bollini datano ormai da parecchi anni e vertono sulle modalità di costruzione della competenza, della cassa e quindi dei residui. Un punto comunque appare chiaro ed è quello secondo cui il mancato riferimento, nelle autorizzazioni di cassa, alla loro valenza effettiva, ossia alle cosiddette stime di cassa, comporta una serie di conseguenze negative, o comunque di cattivo funzionamento, in ordine alla costruzione di tutte le poste contabili. Tutto ciò testimonia del fatto che l'attuale bilancio di cassa non ha fornito prove soddisfacenti: occorrerebbe quindi provvedere a modificare le autorizzazioni di cassa, nel senso di far riferimento non ai singoli capitoli ma ad aggregati più ampi.

Dopo che il senatore Bollini ha fatto rilevare che probabilmente sono da modificare anche le prassi e l'organizzazione burocratica, tali da non permettere di capire a che punto e in che forma si perviene all'impegno e quindi si pongono le premesse dei residui, il presidente Andreatta fa rilevare l'opportunità che, unitamente alle cifre ufficiali, nel mese di settembre vengano anche indicati i residui realistici che si andranno a formare per l'esercizio in corso e che tengano conto dei reali dati di bilancio. Consente il senatore Bollini, a giudizio del quale sarebbe opportuno uno studio che illustri le modalità con cui venivano costruiti i residui prima del varo della legge di contabilità del 1978 e come tale regime si sia modificato successivamente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

72ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Interviene il ministro del tesoro Amato.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1987 (1227), approvato dalla Camera dei deputati

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1988 (1236), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta anti-meridiana.

Il ministro del tesoro Amato fornisce una serie di chiarimenti in ordine ad alcuni quesiti emersi nel corso del dibattito in relazione alle variazioni introdotte con il disegno di legge di assestamento presentato dal Governo. In particolare, fa presente che rispetto all'ammontare complessivo di maggiori spese di competenza, cifrabile intorno ai 3.400 miliardi, i maggiori stanziamenti per le risorse proprie della CEE assorbono un volume di circa 2.000 miliardi. Tali maggiori sopravvenienze (che non sono in alcun modo imputabili a inadeguatezze previsionali del Governo in sede di presentazione e discussione dei documenti di bilancio per il 1988) sono dovute, quanto a 1.200 miliardi, all'adeguamento intervenuto, nel mese di febbraio, per il bilancio comunitario; quanto a 600 miliardi, sono legati al fenomeno delle anticipazioni AIMA per conto del bilancio comunitario, somma della quale è comunque

auspicabile il futuro rimborso; quanto alla restante somma, a contributi dovuti all'AIMA.

Circa poi le ulteriori deviazioni per quel che riguarda la competenza, il ministro Amato fa osservare che le più significative sono quelle concernenti il regime delle Regioni a statuto speciale, i cui stanziamenti sono legati, in misura percentuale, all'andamento effettivo dei tributi, nonché quelle concernenti maggiori apporti per la Sicilia e la Sardegna. Infine, il Ministro fa presente che sussiste anche una quota relativa alla spesa per interessi che è in larga parte legata all'accorciamento della scadenza del debito, sottolineando al riguardo che sussistono difficoltà concrete nelle valutazioni previsionali di tali esigenze.

Quanto poi alle deviazioni registrate per quel che riguarda il conto di cassa, il ministro Amato fa rilevare che queste risultano influenzate dalla messa a fuoco dell'ingente quantità di residui che non dovrebbero comunque riflettersi e influenzare i valori del fabbisogno. Segnala al riguardo che risulta comunque confermato il trend di discesa nella consistenza dei residui, registratosi a partire dagli anni '80: a tale proposito va tenuto conto che sono comunque in aumento le contabilità speciali in ordine alle quali, prosegue il Ministro del tesoro, andrebbe studiata la possibilità di migliorare i flussi informativi relativi alla ripartizione fra l'ammontare di residui propri e impropri.

Dopo che il presidente Andreatta ha sottolineato l'opportunità di approfondire tale importante questione, il ministro Amato fornisce infine chiarimenti in ordine ai maggiori stanziamenti per competenza relativi al capitolo sulle supplenze nel settore della scuola, dando delucidazioni anche sulle ragioni del maggior incremento nella dotazione per cassa, sottolineando che comunque viene fornita in larga parte compensazione con variazioni di segno opposto su altri capitoli.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 26 LUGLIO 1988

47^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZITO*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.**La seduta inizia alle ore 15,40.***IN SEDE REFERENTE****Bompiani ed altri: Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (232)****Signorelli ed altri: Disciplina dei trapianti di cornea (870)****Petizione n. 50 attinente ai disegni di legge nn. 232 e 870***(Seguito dell'esame e rinvio)*

Si riprende l'esame dei provvedimenti, nel testo proposto dal relatore, sospeso il 20 luglio.

Il presidente Zito, dopo aver ricordato che nell'ultima seduta la Commissione aveva approvato l'articolo 10 del testo proposto dal relatore, fa presente che il senatore Corleone ha presentato un emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo riguardante l'istituzione di un comitato etico presso ciascun ospedale, da inserire dopo l'articolo 10. Egli invita quindi il senatore Corleone a ritirare tale emendamento in quanto, pur trattandosi di materia di particolare interesse sulla quale senza dubbio la Commissione dovrà tornare, i disegni di legge in titolo non

sono la sede più appropriata per la previsione della istituzione dei comitati etici.

Il senatore Alberti, dopo aver invitato a sua volta il senatore Corleone a ritirare l'emendamento, ricorda che il problema si pose anche nella scorsa legislatura e sottolinea che l'istituzione di comitati etici a livello di singoli ospedali non avrebbe molto senso in mancanza di un comitato nazionale. D'altra parte, egli dice, nel testo approvato sono già state inserite idonee garanzie per i cittadini.

Il senatore Torlontano sottolinea la particolare importanza del problema sollevato con l'emendamento del senatore Corleone e rileva la necessità che la Commissione sia comunque chiamata ad affrontare il problema in tempi brevi.

Il relatore Condorelli ritiene che l'istituzione di un comitato etico sia assolutamente necessaria, anche con riferimento ad altri problemi sanitari importanti, come la sperimentazione dei farmaci. Egli tuttavia rileva che l'approvazione dell'emendamento in questa sede provocherebbe probabilmente un ritardo nell'ulteriore corso dell'esame dei provvedimenti in titolo e, pertanto, invita il senatore Corleone a ritirarlo.

Il senatore Corleone, dopo aver fatto presente che l'istituzione di comitati etici a livello ospedaliero non ha come unico scopo il perfezionamento di garanzie per i potenziali donatori, rileva che tale organo dovrebbe avere anche una funzione propositiva su una serie di argomenti di interesse sanitario. Nel riconoscere poi che la questione investe anche altri profili, egli accede alla richiesta di ritiro dell'emendamento.

Ritira conseguentemente anche gli altri emendamenti da lui presentati ai vari articoli facenti riferimento ai comitati etici.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 11 del testo proposto dal relatore.

Il relatore Condorelli presenta una nuova formulazione dell'articolo, riguardante gli obblighi relativi alla documentazione clinica, che

viene successivamente accolta dalla Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 12.

Il relatore Condorelli presenta un nuovo emendamento sostitutivo del testo già presentato riguardante il personale sanitario addetto ai prelievi ed ai trapianti.

Il senatore Azzaretti presenta un emendamento tendente ad inserire un comma aggiuntivo con il quale si prescrive che i prelievi di organi nelle case di cura private siano effettuati da colleghi medici operanti nelle strutture pubbliche più vicine.

Il senatore Corleone presenta un emendamento con il quale si prescrive che le *équipes* mediche che effettuano i prelievi siano composte di medici operanti a tempo pieno nelle strutture pubbliche.

Il senatore Strik Lievers presenta un emendamento tendente a vietare qualsiasi incentivazione salariale per il personale che effettua i prelievi.

Il senatore Azzaretti, dopo essersi pronunciato in senso contrario agli emendamenti presentati dai senatori Corleone e Strik Lievers, che, a suo dire, penalizzerebbero i medici che svolgono le delicate attività connesse ai prelievi, propone una modifica al testo dell'articolo 12 testè presentato dal relatore.

Il senatore Melotto, associatosi alle considerazioni del senatore Azzaretti sul testo proposto dal relatore, esprime consenso sull'emendamento presentato dallo stesso senatore Azzaretti e si dichiara contrario agli emendamenti presentati dai senatori Corleone e Strik Lievers.

Il senatore Alberti esprime anch'egli delle perplessità sul testo presentato dal relatore.

Il relatore Condorelli fa presente che il testo da lui presentato tendeva a facilitare forme di mobilità dei medici rianimatori e si muoveva in un'ottica analoga a quella del disegno di legge di iniziativa governativa in materia di trapianti. Si dichiara comunque favorevole alla proposta di modifica di tale testo avanzata dal senatore Azzaretti. Per quanto attiene poi all'emendamento presentato dal senatore Azzaretti egli si esprime in senso favorevole suggerendo tuttavia che il riferimento all'accertamento della morte sia collocato in un apposito emendamento da inserire all'articolo 1.

Il sottosegretario Marinucci Mariàni, con riferimento al nuovo testo presentato dal relatore, ritiene necessario distinguere la posizione di coloro i quali effettuano i prelievi da quella dei rianimatori per i quali, date anche le difficoltà che si incontrerebbero per un ampliamento degli organici, sarebbe opportuna la formazione di *équipes* mobili attraverso le quali potrebbe essere garantita comunque la presenza di personale di alto livello professionale anche ai fini di un salvataggio di soggetti in pericolo di vita.

Ritirato quindi l'emendamento presentato dal senatore Corleone e respinto quello del senatore Strik Lievers, la Commissione accoglie l'emendamento sostitutivo dell'articolo 12 presentato dal relatore con la modifica proposta dal senatore Azzaretti nonché l'emendamento proposto dallo stesso senatore Azzaretti da collocare come comma aggiuntivo rispetto all'emendamento presentato dal relatore.

Quindi il relatore Condorelli presenta un emendamento inteso a prevedere che i componenti del collegio medico che accerta la morte debbano essere dipendenti da strutture sanitarie pubbliche. Egli propone che tale emendamento sia collocato, per ragione di materia, alla fine del comma 5 dell'articolo 1 del testo già accolto dalla Commissione. L'emendamento è accolto dalla Commissione nei termini proposti dal relatore.

Si passa all'esame dell'articolo 13 riguardante il divieto di rivelazione dell'identità dei donatori e dei riceventi.

Il relatore Condorelli presenta un nuovo testo dell'articolo.

Il senatore Azzaretti, dopo aver rilevato che vi è un generale dovere di segreto professionale per tutto il personale operante in strutture di ricovero, fa presente che il testo presentato dal relatore riguarda invece esclusivamente il personale impegnato nelle operazioni di prelievo e di trapianto.

Il senatore Melotto dichiara di condividere il testo presentato dal relatore che opportunamente, a suo avviso, tende a contrastare il protagonismo delle *équipes* che effettuano trapianti. A tali considerazioni si associa il senatore Alberti, il quale fa anche notare che vi è un dovere di segretezza sull'identità delle persone ricoverate.

Il relatore Condorelli sottolinea, a sua volta, che certe forme di protagonismo hanno causato sconcerto nell'opinione pubblica.

La Commissione accoglie quindi il nuovo testo dell'articolo 13 presentato dal relatore e passa all'esame dell'articolo 14 contenente alcune disposizioni particolari sui prelievi di cornee e di parti non facilmente deperibili.

La Commissione accoglie il testo dell'articolo 14 presentato dal relatore con due modifiche, una presentata dallo stesso relatore e l'altra dal sottosegretario Marinucci Mariani.

Si passa all'esame dell'articolo 15, riguardante le sedi autorizzate alle operazioni di trapianto.

Il relatore Condorelli propone due modifiche al testo da lui presentato una al comma 1 e l'altra al comma 3.

Il senatore Strik Lievers presenta tre emendamenti: con il primo si intende precisare che gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico autorizzati ai trapianti debbano essere pubblici; con il secondo si attribuisce al Ministero della sanità la definizione del numero dei centri che effettuano i trapianti; con il terzo si esclude che l'autorizzazione all'effettuazione dei trapianti possa comportare un ridimensionamento dell'attività precedentemente svolta dalle strutture sanitarie in questione.

Su invito del relatore Condorelli i primi due emendamenti sono ritirati dal senatore Strik Lievers; il terzo emendamento, contrario il relatore, favorevole il senatore Alberti, non è accolto dalla Commissione.

È invece accolto l'articolo 15 del testo del relatore con le modifiche dallo stesso proposte.

Si passa all'articolo 16 riguardante l'obbligo di documentazione clinica per le operazioni di trapianto. Esso viene accolto dalla Commissione senza discussione.

Si passa all'esame dell'articolo 17 riguardante l'azione programmata delle Regioni per i trapianti e la costituzione di centri di riferimento.

Il relatore propone tre emendamenti al testo da lui presentato: il primo tende alla soppressione del comma 2 relativo alla definizione degli indirizzi dell'azione programmata multi-regionale con decreto del Ministro della sanità; gli altri due, rispettivamente ai commi 3 e 4, sono di carattere formale.

La Commissione accoglie l'articolo 17 nel testo del relatore con tutti e tre gli emendamenti presentati dallo stesso relatore.

Il senatore Strik Lievers presenta un emendamento da collocare come articolo aggiuntivo dopo l'articolo 17 riguardante la definizione di *standards* per i centri presso i quali si effettuano prelievi o trapianti.

Il senatore Melotto fa presente che l'articolo aggiuntivo proposto è superfluo in quanto la materia è stata già legislativamente definita.

Dopo che il senatore Strik Lievers ha ritirato tale emendamento, si passa all'esame dell'articolo 18 riguardante i centri interregionali di riferimento.

Il relatore Condorelli presenta tre emendamenti: uno di carattere formale, al comma 1, e gli altri due tendenti a sopprimere i commi 3 e 4.

I tre emendamenti del relatore Condorelli sono accolti dalla Commissione che successivamente approva l'articolo 18 così come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 19 riguardante il coordinamento dei centri interregionali.

Il relatore Condorelli presenta un nuovo testo che attribuisce all'Istituto superiore di sanità la competenza sul coordinamento delle azioni programmate regionali e delle attività dei centri di riferimento.

Il senatore Alberti, dopo essersi pronunciato contro l'introduzione di nuove e inutili strutture, si dichiara altresì contrario al testo proposto dal relatore in quanto ritiene preferibile lasciare libertà alle strutture locali.

Il senatore Melotto propone quindi una riformulazione del testo del relatore nella quale la competenza del coordinamento viene attribuita al Ministero della sanità il quale la esercita tramite l'Istituto superiore di sanità.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento del relatore Condorelli nella nuova formulazione proposta dal senatore Melotto.

È quindi dichiarato precluso un emendamento presentato dal senatore Strik Lievers tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 19, in quanto vertente su materia già regolamentata con l'articolo 19.

Si passa all'esame dell'articolo 20 riguardante l'istituzione di borse di studio.

Il senatore Melotto presenta due emendamenti: il primo, al comma 1, tendente a

privilegiare nell'attribuzione delle borse di studio il personale operante nei reparti di rianimazione; il secondo, sostitutivo del comma 4, con il quale le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano devono tener conto in sede di definizione delle piante organiche e di assegnazione di finanziamenti, delle particolari necessità delle strutture impegnate nell'attività di prelievo e di trapianto ed in particolare dei reparti di rianimazione.

Il relatore Condorelli presenta un emendamento soppressivo di una parte del comma 2.

Gli emendamenti presentati dal senatore Melotto e quello del relatore sono accolti dalla Commissione che successivamente accoglie l'articolo 20 così modificato.

Il relatore Condorelli in sede di coordinamento propone che il titolo dell'articolo 3 venga modificato.

La Commissione accoglie la proposta del relatore e il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 26 LUGLIO 1988

24ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

Intervengono alla seduta il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Gaspari e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio senatore Petronio.

La seduta inizia alle ore 16.30.

OSSERVAZIONI SUI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Esame del decreto-legge 11 luglio 1988, n. 258, recante modifica alla legge 1º marzo 1986, n. 64, in attuazione della decisione della Commissione CEE 88/318 del 2 marzo 1988 - Relatore alla Commissione sen. Vignola.

In apertura di seduta il relatore Vignola riassume il contenuto del decreto-legge che si propone di far recepire nell'ordinamento italiano la decisione adottata dalla Commissione CEE il 2 marzo 1988 ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 3, del trattato istitutivo della Comunità economica europea.

Il provvedimento proposto consta di quattro articoli: nel primo vi è l'enunciazione, di ordine generale, che con il provvedimento viene data piena ed intera esecuzione della decisione CEE; il secondo disciplina le modifiche legislative relative alle province interessate; il terzo considera le modifiche riguardanti l'intero territorio del Mezzogiorno ed il quarto è relativo alle modalità di attuazione e alle necessarie disposizioni transitorie.

Il relatore Vignola rileva come la conversione del decreto rappresenti e fornisca una occasione importante per prendere in esame l'andamento delle politiche regionali da parte della CEE.

Ricorda la risoluzione del Consiglio della CEE in data 20 ottobre 1971, relativa alla demarcazione delle «regioni centrali che comprendono l'insieme della Comunità, ad esclusione di Berlino, della parte del territorio francese che beneficia attualmente dei premi allo sviluppo e del Mezzogiorno».

Restavano le altre regioni, designate a loro volta con il nome di regioni periferiche. Per esse, era scritto nella risoluzione, sarebbe stata elaborata quanto prima una soluzione adeguata che tenesse conto dei problemi specifici esistenti in ciascuna di queste regioni periferiche.

Altre risoluzioni intervenute il 26 febbraio 1975, il 25 maggio 1978 ed il 3 febbraio 1979 sono servite a fissare principi di coordinamento dei regimi di aiuto a finalità regionale nonché i relativi massimali classificati in quattro categorie territoriali. Gli stessi massimali sono stati ulteriormente differenziati in modo da distinguere le sovvenzioni nette espresse in percentuale dell'investimento iniziale oppure in unità di conto europee per posto di lavoro creato dall'investimento iniziale.

Osserva il relatore Vignola che le disparità regionali si sono sensibilmente acuite in seguito all'ampiamiento della Comunità. Nessuna delle regioni dei due nuovi Stati membri presenta valori superiori alla media comunitaria. Nella Comunità a dodici il numero degli abitanti delle regioni il cui reddito (PIL pro capite) è inferiore almeno del 25 per cento della media comunitaria è raddoppiato rispetto alla Comunità a dieci.

Per realizzare una maggiore convergenza sul piano comunitario è pertanto necessario appianare le divergenze sia tra gli Stati membri sia all'interno di ciascuno di essi. A questo scopo è indispensabile potenziare l'efficienza economica e l'occupazione nelle regioni svantaggiate, il che può essere ottenuto promuovendo trasformazioni strutturali e stimolando la dinamica endogena e la produttività dei relativi ambiti economici. D'altra parte il proponimento iniziale, quale scaturiva appunto dalla risoluzione approvata nel 1971, era di

operare una distinzione tra le regioni centrali e quelle periferiche della Comunità, allo scopo di limitare il potere discrezionale degli Stati membri in materia di incentivi a finalità regionale destinati alle zone centrali.

Il senatore Vignola prosegue facendo osservare come il nostro Paese resti segnato da profonde disparità regionali e non gli sembra vi sia un impegno del Governo inteso a promuovere una unificazione effettiva. La Commissione della CEE d'altra parte si è riservata ulteriori interventi che destano viva preoccupazione per la possibile rottura - quale conseguirebbe da una meccanica riduzione degli aiuti a territori determinati - della unitarietà della questione meridionale.

Le riserve che il relatore avanza riguardano in particolare l'assenza di un interlocutore valido, sul piano degli indirizzi di Governo, per le politiche regionali proposte in sede comunitaria.

A conclusione della sua relazione il senatore Vignola propone un testo di parere da lui preparato insieme e con la collaborazione del senatore Tagliamonte.

Il testo recita testualmente:

«La Commissione bicamerale per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno in relazione al disegno di legge 11 luglio 1988, n. 258, recante modifiche alla legge 1° marzo 1986, n. 64, in attuazione della Decisione della Commissione CEE 88/318 del 2 marzo 1988 (Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. L. 143/37 del 10 giugno 1988):

1) considera con apprensione che la citata Decisione della Commissione CEE interrompe la continuità di approccio della politica meridionalistica fondata sull'unitarietà dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Secondo la suddetta Decisione, infatti, alle scadenze indicate, alcuni fondamentali incentivi allo sviluppo economico in taluni territori, dovranno cessare o essere ridotti. Questo significa che, per l'autorità comunitaria, lo sviluppo nei suddetti territori ha raggiunto livelli eguali a quelli delle regioni nelle quali gli aiuti di Stato sono o vietati o notevolmente più ridotti;

2) impegna il Governo a:

a) verificare ulteriormente e più approfonditamente la valutazione posta a base della Decisione CEE 88/318. La misurazione del

livello di sviluppo di un territorio non può essere effettuata utilizzando esclusivamente parametri, come quelli del prodotto interno lordo e del tasso di disoccupazione, attribuendo agli stessi eguale peso e valore, senza coinvolgere nella complessiva ponderazione finale anche altri fattori socio-economici che obiettivamente concorrono a caratterizzare l'arretratezza di alcune zone o regioni rispetto ad altre;

b) partecipare con vigile attenzione ai lavori preparatori ed ai negoziati riguardanti la normativa CEE in materia di coesione economica e sociale, quale prevista nell'Atto Unico del Lussemburgo, con riferimento al quale il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione (DOC A 2-114/67) sulla politica regionale il 15 ottobre 1987. Nella misura in cui tale normativa, modificando i regolamenti dei Fondi a finalità strutturale, rende le procedure e le tipologie meno aderenti alle esigenze dell'intervento straordinario, i contributi comunitari allo sviluppo del Mezzogiorno rischiano di diminuire anziché aumentare proporzionalmente al raddoppio delle proporzioni fissato per il 1992.

La nostra rappresentanza ai vari livelli negoziali deve far valere l'interesse dell'Italia e della stessa Comunità a ridurre il divario fra il Mezzogiorno e la media comunitaria dello sviluppo e sapere evitare che, in conseguenza dell'aumentato numero delle regioni depresse di altri Paesi e della maggiore attenzione della Comunità a favore di tali regioni, la realizzazione del Mercato interno alla scadenza del 31 dicembre 1992 produca un ulteriore arretramento socio-economico delle nostre regioni meridionali;

c) far valere nella elaborazione e nell'adozione delle direttive finalizzate alla completa realizzazione del Mercato comune, la centralità della questione meridionale e delle aree meno sviluppate delle Comunità, evidenziando le ricadute negative per tali zone dei provvedimenti in discussione ed avviando alle stesse con adeguate misure di sostegno e di compensazione;

d) tenere il Parlamento costantemente e preventivamente informato sugli sviluppi della normativa comunitaria in riferimento al completamento del Mercato comune al 1992 ed in

particolare all'evoluzione degli orientamenti della Commissione delle Comunità europee in ordine alla disciplina degli interventi comunitari nel Mezzogiorno;

e) rafforzare il coordinamento tra intervento ordinario e straordinario nel Sud al fine di orientare tutto il complesso degli interventi alla riduzione del divario tra Nord e Sud in vista della scadenza del 1992 e di fare esercitare all'intervento ordinario tutto il ruolo che gli compete».

Il senatore Tagliamonte si sofferma sulla questione relativa alla elaborazione di parametri oggettivi cui fa riferimento per la distribuzione degli aiuti comunitari. La questione, che è oggetto della Risoluzione CEE in data 15 ottobre 1987, presenta aspetti delicati perchè le esigenze specifiche di ogni Stato membro non contribuiscono favorevolmente alla determinazione di un quadro comunemente accettato.

Si segnala la opportunità che il Governo intervenga per tempo nell'opera di definizione delle unità di misura, anche perchè il conflitto, quale si manifesta in maniera ricorrente nella sede comunitaria tra le istanze regionali e quelle collegate al principio della concorrenza, può risolversi, in assenza di proposte valide ed oggettivamente definite, in un aggravamento degli squilibri.

Ricorda come le decisioni comunitarie, una volta adottate (sia pure in maniera tormentata), fanno scattare il meccanismo di cui all'articolo 189 del trattato istitutivo della CEE per il quale esse sono immediatamente esecutive.

Dopo aver ripetuto che l'Italia dimostra ancora una volta di seguire con scarsa attenzione e quindi di non prevenire l'andamento delle decisioni che maturano in chiave comunitaria, conclude auspicando che la Commissione bicamerale sia informata degli atti comunitari in materia di politica regionale nello stadio di preparazione degli stessi.

Il deputato Parlato sostiene che il decreto debba essere respinto proprio per le considerazioni testè sviluppate dal senatore Vignola e dal senatore Tagliamonte. In particolare risulta criticabile la formula del decreto-legge proprio perchè contribuisce a sforzare ad appiattare un dibattito su questioni, come

quelle in esame, che meritano ben altro approfondimento.

Si sofferma quindi sulle cause politiche generali e sulle impostazioni culturali - la letteratura sul Mezzogiorno «a pelle di leopardo» - alle quali bisogna far risalire i frutti negativi che oggi vengono da più parti lamentati. In particolare ravvisa come l'assenza di parametri oggettivi, assentiti da tutti, costituisca il nocciolo duro del problema, perchè dalla loro definizione dipende la possibilità di agire concretamente in favore delle aree più svantaggiate.

Il relatore ha sostenuto che la preoccupazione più viva riguarda i provvedimenti futuri tenuto conto che in discussione sono il regime delle riserve, la garanzia sui cambi, i fondi per le innovazioni di processo e di prodotto. Proprio per questi motivi l'onorevole Parlato ritiene che il Parlamento non possa convertire il decreto, riservandosi piuttosto, una volta intervenuta la denuncia per inadempienza, di far valere in sede di contenzioso le buone ragioni del Paese.

Il deputato Geremicca vuole proporre una questione di ordine formale che a suo avviso può avere una ricaduta nella materia sostanziale.

Rileva come da una parte il Parlamento si trovi davanti all'obbligo di recepire la decisione comunitaria, pena la decadenza dagli aiuti concedibili; dall'altra viene proposto un disegno di legge di conversione, cioè a dire uno strumento per sua natura emendabile.

Il deputato Nicotra interviene brevemente per fare osservare come alcune regioni (per esempio quelle site nell'area centrale del Paese) ricevano aiuti in proporzione che spesso è più vantaggiosa di quella delle aree più povere. Di conseguenza la decisione CEE dimostra di avere un suo fondamento.

Allo stato delle cose tuttavia non esiste altra soluzione che convertire in fretta il decreto-legge, anche se i binari sono obbligati e non consentono modifiche ed adattamenti quali pure sarebbero opportuni.

Il deputato Nonne ravvisa anche lui una contraddizione tra la obbligatorietà di recepire in blocco la decisione CEE e lo strumento del disegno di legge.

L'occasione odierna consente di approfondi-

re i temi del raccordo tra le politiche regionali comunitari e le politiche di incentivazione al Mezzogiorno. Nella prospettiva della unificazione economica del 1992 le normative debbono essere rivisitate tenendo conto che, nell'arco degli ultimi anni, si è verificato un aggravamento delle condizioni del Mezzogiorno.

Ricorda come la presenza di economie di scala determini rilevanti fenomeni agglomerativi nelle regioni centrali d'Europa, ragione per cui il processo di progressiva parificazione delle iniziative di fronte al mercato rischia di provocare un'ulteriore penalizzazione per le imprese più deboli. Per questo motivo ritiene che la soglia degli aiuti concedibili debba essere adeguatamente rivalutata.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Petronio dice di apprezzare la relazione del senatore Vignola, per l'equilibrio e la validità delle argomentazioni. La raccomandazione rivolta al Governo è da accogliere, nel senso che si farà carico di sollecitare nelle sedi opportune gli interventi necessari.

Il presidente Barca mette quindi ai voti il testo del parere che è approvato con il voto contrario del deputato Parlato.

AFFARI ASSEGNATI

Esame del seguente atto: Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sullo stato di attuazione della legge 28 febbraio 1986, n. 44 (al 30 aprile 1988)

Il presidente Barca prende la parola per comunicare che egli condivide interamente gli argomenti portati nella seduta precedente dal vice presidente Soddu, per respingere la questione procedurale sollevata dal collega senatore De Vito.

Rende noto come successivamente il deputato Parlato ha inviato una lettera al Presidente del Senato, di cui ha preso visione per conoscenza, intesa a chiedere la revoca dell'atto di assegnazione alla Commissione bicamerale della relazione del Ministro perchè la stessa non sarebbe stata preceduta dagli adempimenti menzionati dalla legge n. 44. Fatta salva ovviamente ogni diversa interpretazione della Presidenza del Senato, egli ritiene di doversi anche esprimere nel merito della

interpretazione della legge n. 44. A suo avviso la legge distingue la procedura di verifica e confronto con le associazioni sindacali e quella relativa alla informazione del Parlamento che verte - contrariamente a quanto ritiene l'onorevole Parlato - sullo stato di attuazione della legge (e non sulla verifica effettuata dal Governo insieme alle associazioni sindacali).

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio senatore Petronio vuole precisare che ad avviso del Governo la interpretazione del senatore Barca è quella più giusta.

Informa che la relazione ministeriale è stata inviata ai sindacati, con i quali è in corso la procedura di verifica. Tuttavia, data la sostanza politica del problema, comunica che il Governo non ha difficoltà a presentare una nuova relazione arricchita dagli elementi che sarà possibile desumere attraverso l'esperienza e il confronto con le parti sociali.

La Commissione prende atto.

Il deputato Parlato spiega che la sua iniziativa era rivolta al Presidente del Senato, per il semplice motivo che il vice presidente Soddu nella seduta scorsa aveva dichiarato la propria incompetenza a rivedere nel merito un atto di assegnazione che promana dalle Presidenze delle due Camere.

Vuole precisare di non essere d'accordo con l'interpretazione proposta dal senatore Barca, pur apprezzando lo spirito con la quale è stata resa. Prende atto d'altra parte della disponibilità manifestata dal Governo a riformulare la relazione, una volta intervenuta la verifica con le parti sociali.

Il presidente Barca rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame del seguente atto:

Schema per l'aggiornamento del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno (1988-90)

Il presidente Barca dà atto al Ministro di aver trasmesso insieme allo schema annuale di aggiornamento del programma triennale il secondo piano di attuazione e l'elenco delle opere suscettibili di finanziamento. Resta inteso che, come vuole la legge n. 64, l'esame sarà

formalmente concentrato sullo schema di aggiornamento del programma triennale.

Il relatore Coviello apprezza anche lui la prassi instaurata dal Governo consistente nel far pervenire, contestualmente allo schema di aggiornamento, il testo dei piani annuali di attuazione insieme all'allegato relativo alle opere finanziate. Vuole dare atto al senatore De Vito di aver lui iniziato, nella qualità di Ministro per il Mezzogiorno, la prassi che consente alla Commissione di controllo di esercitare una funzione più fluida e puntuale di indirizzo. D'altra parte l'esperienza del primo piano annuale di attuazione consente di avere un quadro più ampio e ravvicinato. Su questa materia la Commissione esprime un parere di merito ma rilevante anche sotto il profilo della legittimità.

Una chiave di lettura molto generale del testo proposto può riassumersi nella convalida delle scelte operate dal programma triennale, con innovazioni che riguardano la qualità progettuale, i tempi delle proposte e l'attività di riscontro e verifica.

D'altra parte il documento assume rilievo per la gestione dell'intervento straordinario raccordato all'intervento ordinario, ma anche il valore di orientamento generale del Governo sugli indirizzi di politica economica e programmatica.

Un'impostazione siffatta impegna la Commissione ad esaminare il documento non solo relativamente ai programmi esecutivi dell'intervento straordinario ma anche rispetto a quei provvedimenti, decisioni, indirizzi che vengono ritenuti centrali nell'azione del Governo e che sono oggi di fronte al Parlamento: piano di rientro dal *deficit*; modifica della legge n. 64 conseguente alla decisione CEE del marzo 1988; preparazione dei documenti di bilancio e della stessa legge finanziaria.

Relativamente al piano di rientro dal *deficit* fa osservare come l'abbassamento della pressione finanziaria sugli interessi, tenda a rovesciare i termini del confronto di convenienza tra investimenti reali e finanziari in favore dei primi. Questo dovrebbe consentire di aprire spazi e liberare risorse da destinare ad investimenti produttivi nel Mezzogiorno.

Sulla materia del coordinamento tra intervento ordinario e intervento straordinario si

segnala l'impegno del Ministro anche se lo sforzo (di conoscenza e di intervento programmato) del Governo avrebbe maggiore possibilità di riuscita se riuscisse a coinvolgere il Parlamento e la Commissione bicamerale.

Per quanto riguarda il coordinamento con gli interventi comunitari lo schema di aggiornamento conferma le priorità fissate nei precedenti documenti delle azioni elegibili al FERS. Trascura però di indicare le azioni svolte e da svolgere per rafforzare il coordinamento tra intervento straordinario, ordinario e politiche regionali comuni, anche in vista della completa realizzazione del Mercato unico alla scadenza 1992. Trascura anche di indicare i modi per stimolare le regioni ad una congrua utilizzazione dei fondi CEE.

La critica più seria investe il riparto di competenze tra lo Stato e le autonomie regionali, che si sostanzia nell'affidare al potere centrale la promozione degli interventi strategici.

La rottura del nesso che deve intercorrere tra azioni organiche e strategiche si consuma nell'attribuzione alle regioni delle azioni organiche - inserite tra «gli interventi di iniziativa e valenza prevalentemente regionale» - mentre rimane alla competenza dello Stato la promozione degli interventi interregionali e di interesse nazionale: i progetti strategici.

Si segnala criticamente che alcuni di questi progetti vengono estrapolati dalle azioni organiche e sussunti all'interno della competenza centrale, riesumando in maniera surrettizia l'esperienza dei vecchi progetti pilota.

Ad avviso del relatore un'imposizione di questo genere finisce per introdurre elementi di forzatura nel quadro di attuazione della legge n. 64.

A conclusione della relazione gli pare opportuno sollevare una questione, affinché la Commissione nel valutare il documento e nel formulare il parere sull'aggiornamento al programma triennale 85-88 possa tenerne conto e dare indicazioni al CIPE che può valutarle nell'approvazione finale.

La questione riguarda l'opportunità che il Piano triennale aggiornato al 1990 contenga quei riferimenti più generali al dibattito e ai provvedimenti di politica economica che il governo e il Parlamento stanno elaborando e

varando. A lui pare cioè che le azioni contenute nel documento, gli indirizzi e gli obiettivi generali in esso descritti, le rilevanti innovazioni apportate al primitivo programma, siano molto positive, utili e necessari ad accelerare i tempi dell'intervento, alla crescita della spesa per gli investimenti nel Mezzogiorno e alla messa a regime del modello previsto dalle leggi 651 e 64.

Si chiede tuttavia se questo sia anche sufficiente ed adeguato ad affrontare le vicende del Mezzogiorno così come si presentano proiettate nel prossimo triennio rispetto a due problemi e a due azioni proposte dal Governo:

- la manovra della finanza pubblica per il rientro del deficit ed il risanamento dei conti economici;

- la programmata entrata in vigore del mercato unico comunitario a scadenza 1992 che come è noto illumina l'azione del governo in carica.

Su quest'ultimo aspetto non avendo riferimenti e studi specifici sulle ripercussioni nella economia meridionale della liberalizzazione dei movimenti di capitali rimanda alle indicazioni contenute nelle considerazioni finali del governatore della Banca d'Italia all'Assemblea dei partecipanti nel maggio scorso, ed alle considerazioni rilevate dal rapporto SVIMEZ 1988.

Il responsabile della Banca d'Italia trattando dell'Europa e del Mercato Unico analizza le condizioni dei Paesi dell'Europa comunitaria e riporta i successi ottenuti, sia nel campo della crescita e dell'occupazione che nella stabilizzazione dei tassi di crescita. Passando a trattare delle diversità e squilibri afferma che «al di là delle vicende congiunturali i Paesi della comunità presentano accentuate differenze di reddito e di ricchezza fra di loro e al loro interno. Ad uno estremo stanno i paesi con elevato reddito pro-capite caratterizzati da popolazione stazionaria che hanno debellato l'inflazione e sembrano paghi di tassi di crescita inferiori al 2 per cento, paesi con costo del lavoro relativamente alto, con investimenti quindi diretti a risparmiare manodopera nonostante la già elevata intensità di capitali. Le attese di una modesta espansione della domanda concorrono a deprimere l'accumulazione ed il

potenziale di crescita. Tassi di disoccupazione da tempo sconosciuti coesistono con l'alto utilizzo della capacità produttiva.

All'altro estremo stanno Paesi con il reddito più basso, strutture economiche meno sviluppate, con carenze infrastrutturali e di altre diseconomie che costituiscono una remora all'afflusso di capitali dalle aree più avanzate e all'aumento dell'occupazione.

Per dimensione del prodotto nazionale, per articolazione del settore industriale l'Italia appartiene al primo gruppo. Ma essa resta segnata da irrisolti divari regionali, elevata disoccupazione, insufficienza di infrastrutture di servizi e ampio disavanzo pubblico. Per le sue caratteristiche e per la sua stessa collocazione geografica l'Italia vive al suo interno più di ogni altro Paese ambedue le realtà dell'Europa condividendone aspirazioni e problemi».

L'integrazione tra economie diverse, aggiunge il governatore, per stadio di sviluppo costituisce ad un tempo un'occasione e una prova. Sarebbe, tuttavia, grave errore ritenere che i benefici dell'integrazione ulteriore discendono in modo automatico dall'operare della mano invisibile del mercato.

Tra i rimedi il Governatore suggerisce che «sotto il profilo strutturale si dovranno attuare politiche finanziarie e del lavoro che favoriscano l'afflusso di capitali presso le Regioni con un più alto potenziale di sviluppo, mantengano legami stretti tra incrementi salariali e guadagni di produttività, promuovono la riduzione dei sussidi e delle rigidità».

Il rapporto SVIMEZ 88 d'altra parte aggiunge che «è grave il rischio che incombe sul Mezzogiorno per l'imminente liberalizzazione dei movimenti di capitali nell'ambito della CEE, se questa prospettiva fosse riferita al solo obiettivo dell'efficienza allocativa. Di qui la necessità, presente anche nel rapporto Padoa-Schioppa, che gli obiettivi inizialmente assegnati al progetto di mercato unico - efficienza allocativa da conseguirsi attraverso la concorrenzialità del mercato e la stabilità dei cambi da conseguirsi col coordinamento o l'unificazione delle politiche monetarie - siano integrate con gli obiettivi tra loro complementari dello sviluppo della base produttiva e della riduzione degli squilibri regionali all'interno della comunità.

Facendo riferimento al documento di programmazione relativo alla manovra di finanza pubblica gli pare che vadano ripresi alcuni rilievi già indicati dalla Commissione nella proposta di documento alle Camere per l'attuazione della 64:

1) infatti l'aggiornamento al triennale nella sua introduzione, facendo riferimento al vincolo internazionale e alla linea di tendenze dell'economia nazionale, al quadro cioè all'interno del quale si dovrà collocare nei prossimi anni l'economia meridionale, annuncia il perdurare di una congiuntura relativamente favorevole a livello nazionale ed internazionale e questo in difformità al documento sopra citato che indica invece per i prossimi anni un «rallentamento dell'attività economica in conseguenza dell'ineludibile aggiustamento della bilancia dei pagamenti degli USA»; la stessa previsione viene fatta da ISCO e PROMETEIA;

2) anche per l'azione di correzione sul piano della spesa e dell'entrata, il quadro macro-economico per il periodo 1988-1992 proposto dal Governo (che comprende il periodo dall'aggiornamento del piano triennale) «prevede un tasso di crescita del prodotto interno lordo del 2,5-3 per cento, tasso che non consentirebbe di innescare un serio processo di abbassamento del divario né di ridurre la disoccupazione del Sud, così come ha valutato la Commissione nel proporre il documento sull'aggiornamento della 64;

3) per questo insieme ai punti indicati nel documento per inquadrare l'azione meridionalistica nel quadro generale proposto dal governo, è utile che il triennale si faccia carico delle due questioni testè indicate recuperando fra l'altro due indirizzi:

a) attivare un graduale spostamento di risorse finanziarie dall'area delle infrastrutture «tradizionali» verso le nuove reti,

b) evidenziare un più incisivo sostegno allo sviluppo produttivo e all'aggiornamento delle convenienze per gli investimenti produttivi da allocare nel Mezzogiorno.

A tal riguardo appare in qualche modo contraddittorio rispetto a queste esigenze il riparto delle risorse finanziarie all'interno delle diverse azioni organiche, e la scelta di privilegiare gli interventi infrastrutturali, ac-

cordando una quota decrescente nel tempo agli impieghi per contributi ai settori produttivi: 20,73 per cento nel 1988, 21 per cento nel 1987, 28 per cento del 1986, 25 per cento nel 1985, 31 per cento nel 1984. Risulta un po' debole nel documento il riferimento all'allargamento della base produttiva; di contro stanno le prospettive delineate nell'indagine del centro studi della Confindustria tra le imprese italiane: esse segnalano infatti per il 1988 e il 1989 una decelerazione del tasso di crescita dell'occupazione anche di fronte ad una situazione di maggiore ricerca degli investimenti nel Sud delle imprese italiane che ci combina con le prospettive di crescita della produzione. La tendenza negativa per l'occupazione è dovuta alla necessità di ristrutturazione che ancora caratterizza il Mezzogiorno particolarmente in alcuni settori come quello siderurgico.

In queste condizioni, afferma lo studio Confindustriale, appare ancora più urgente favorire l'incremento degli investimenti volti all'allargamento della capacità produttiva del Mezzogiorno, al fine almeno di attenuare i riflessi della recessione prevista dai processi di aggiustamenti nei settori in crisi.

Il ministro Gaspari sostiene di aver avuto in più sedi la sensazione che le attività connesse con l'intervento straordinario siano in fase di progressiva riduzione. L'opinione è confermata dal Presidente dell'Agenzia, che gli ha anticipato la notizia del progressivo indebolimento nel ritmo delle spese sostenute dall'AGENSUD.

Proprio per questi motivi egli intende far adottare dal CIPE la decisione relativa al secondo piano annuale di attuazione, dal quale spera possano venire effetti di accelerazione dell'azione del Governo nel Mezzogiorno.

Sostiene di aver fatto tesoro dei suggerimenti contenuti nella relazione della Commissione bicamerale per l'attuazione della legge 64 e così pure di avere accolto gli adattamenti suggeriti dalle regioni. In questo modo si è potuto elaborare un secondo piano di attuazione, che a lui sembra qualitativamente più ricco rispetto al primo.

La strategia consiste nel trasferire alle regioni progetti minori, i quali debbono essere gestiti dalle autonomie indipendentemente

dall'intervento dell'Agenzia. Si tratta di un'importante innovazione rispetto al regime precedente, che notoriamente ruotava, anche per le piccole decisioni, intorno all'operato della CA-SMEZ.

Un'altra importante innovazione riguarda la revisione delle procedure, a cominciare dalla gestione degli incentivi industriali. È sua convinzione che la fruizione ritardata nel tempo delle agevolazioni produce effetti a lungo andare disincentivanti.

Dopo aver ricordato l'aumento dei fondi in favore dei programmi regionali di sviluppo - portati al 25 per cento - si sofferma sugli obiettivi di fondo perseguiti dalla manovra del Governo.

L'obiettivo consiste nel mutare i termini della struttura economica meridionale in modo da conseguire traguardi di sviluppo.

Osserva come l'agricoltura meridionale non debba essere attrezzata a produrre solo per il conferimento agli ammassi ovvero alla distillazione, mentre il *deficit* alimentare della nazione ammonta a 16.000 miliardi di lire.

Il grado di industrializzazione necessario per consentire al Mezzogiorno di perseguire soddisfacenti livelli di sviluppo esige che nel territorio meridionale si crei un sistema di imprese tecnologicamente competitive.

Anche relativamente ai servizi, ad avviso del ministro Gaspari, la struttura dell'economia meridionale rileva deficienze gravi. Ricorda come la qualità dell'offerta turistica sia rimasta inalterata in questi ultimi anni, talchè il Mezzogiorno si trova ancora a gestire appena il 17 per cento della quota di turismo nazionale.

La seduta termina alle ore 19,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVER-
SIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 26 LUGLIO 1988

Presidenza del Presidente

MARZO

Interviene il ministro delle partecipazioni statali Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 12.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RELAZIONE AGLI AGGIORNAMENTI DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'IRI, DELL'ENI E DELL'EFIM

Il presidente Marzo, dopo aver rivolto un cordiale saluto al ministro Fracanzani, informa la Commissione che, non essendovi obiezioni, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche con la ripresa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Il ministro Fracanzani comunica preliminarmente che, in relazione alle intese intercorse, ha provveduto a trasmettere alla Commissione le note aggiuntive sui programmi degli enti del periodo 1987-1990 per consentire alla stessa di poter emettere i pareri di competenza.

Detti documenti contengono l'indicazione dei fatti più significativi intervenuti fra la data di riferimento dei programmi 1987-1990 e la prima metà dell'anno in corso; contengono, altresì, un raccordo per gli anni 1988-1990 fra il piano precedente e quello in via di trasmissione al Ministero riguardante il ciclo 1988-1991. Il raccordo si riferisce in particolare agli investimenti, all'occupazione, all'andamento economico.

Data la natura e la finalità delle note aggiuntive, che si riferiscono a fatti avvenuti ed a programmi elaborati sulla base degli

indirizzi programmatici emanati lo scorso anno, e tenuto conto inoltre che il nuovo ciclo di programmazione 1988-1991 deve essere ancora esaminato dal Ministero, il contenuto delle analisi delle note aggiuntive assume il significato di un'integrazione conoscitiva dell'andamento dei tre enti. Si viene a stabilire così una linea di continuità tra i programmi 1987-1990 e quelli 1988-1991, attualmente, come ricordato, in corso di esame da parte del Ministero.

Proprio in relazione a ciò, il ministro osserva che sarà in condizione di esporre alla Commissione le sue osservazioni e valutazioni in termini più compiuti e puntuali, e soprattutto avrà acquisito gli elementi necessari per impostare e trasmettere agli enti nuove linee di indirizzo per il ciclo di programmazione 1989-1992. In ogni caso considera condizioni fondamentali nella strategia delle partecipazioni statali innanzitutto la definizione di un contributo determinante nel dotare il paese (particolarmente in vista del 1992) di adeguate infrastrutture e servizi, sia tradizionali che innovativi, e ciò sia in termini di efficienza gestionale che di qualità dei servizi, a favore dei cittadini e delle singole aziende; esse, per accrescere la competitività nazionale, stanno conducendo un positivo sforzo di contenimento dei costi interni, che va assecondato e non penalizzato da diseconomie esterne. Considera altresì fondamentale un deciso impegno per l'occupazione produttiva, in particolar modo nel Mezzogiorno.

Ciò premesso, ritiene sin d'ora di formulare alcune osservazioni di metodo e di merito anzitutto circa l'elaborazione dei programmi, l'esame degli stessi da parte del Ministero e la trasmissione al Parlamento. Si tratta infatti di un aspetto importante, come più volte sottolineato proprio dalla Commissione.

In relazione a ciò, informa di aver già emanato il 15 giugno scorso un'apposita direttiva agli enti affinché il nuovo ciclo di programmazione sia anticipato e consenta al Ministero di acquisire i programmi entro il 15

marzo, data da ritenersi come limite, dal momento che l'ulteriore abbreviazione dei termini di presentazione potrebbe comportare che alcuni presupposti del piano abbiano un carattere di eccessiva aleatorietà.

Ritiene che tale scelta sia valida, non solo per quanto riguarda gli aspetti di metodo, ma soprattutto per le implicazioni di merito, in quanto consente alla Commissione di avere uno spazio reale per l'approfondimento dei programmi e per emanare i pareri che sono di grande rilevanza per l'azione del Governo: in tale contesto un elemento importante sarà costituito dal più puntuale recepimento nei programmi degli orientamenti che emergeranno dai pareri emessi dalla Commissione stessa.

In termini più generali, le relazioni degli enti dovranno dare un adeguato rilievo ad alcuni aspetti caratterizzanti il sistema delle partecipazioni statali nel contesto nazionale ed internazionale, per una più chiara evidenziazione dei punti di forza e dei percorsi necessari per la valorizzazione degli stessi, in vista anche della scadenza del 1992.

Ritiene che, in termini di strategia delle partecipazioni statali, l'azione che esse dovranno svolgere, in vista del mercato unico europeo, deve significare essenzialmente accettazione della sfida in termini di efficienza, considerando come parametro di riferimento e di confronto proprio il mercato internazionale: la presenza all'estero, oltre che significativa in sé, costituisce uno stimolo ed un indicatore della capacità di misurarsi.

Rileva inoltre che se non si saprà affrontare questa sfida a tutti i livelli il 1992 potrebbe rappresentare per il paese un vincolo, anziché un'opportunità, in quanto invece di ampliare gli sbocchi, potrebbe esserci il rischio di indebolirsi sul mercato interno sotto la spinta delle imprese internazionali più efficienti: ciò vale per tutto lo spettro delle attività delle partecipazioni statali, sia per quelle che già da tempo si misurano sui mercati esteri - evidenziando potenzialità positive in taluni casi, ma limiti talvolta pesanti -, sia e soprattutto per quelle che fino ad oggi hanno svolto la loro attività in condizioni di mercato protetto.

Considerata la scadenza del 1992, e più in generale la fase di vivace trasformazione della

struttura economica del paese, si impone un'accentuazione, soprattutto qualitativa, del ruolo delle partecipazioni statali, non solo nel perseguimento delle finalità dello sviluppo del paese ed in particolare dell'occupazione - da realizzare sempre attraverso gestioni efficienti -, ma altresì un contributo più determinato al processo di modernizzazione degli assetti produttivi e dei servizi. Il primo rilancio delle partecipazioni statali deve essere, infatti, realizzato in termini qualitativi sia agli effetti della gestione - cioè maggiore efficienza -, sia agli effetti delle scelte circa i settori e le azioni di intervento in relazione agli obiettivi di fondo. Alla luce dei due cardini prima indicati, occorre quindi ricercare, attraverso un'azione che investe tutto il sistema delle partecipazioni statali, sia le seguenti ricadute per il paese in termini di sviluppo del Mezzogiorno ed occupazione, infrastrutture e servizi fondamentali, tutela dell'ambiente, valorizzazione delle risorse umane; sia la promozione di economie esterne per le imprese in termini di innovazione, allargamento della base produttiva, internazionalizzazione e globalizzazione dei mercati.

Il perseguimento di queste finalità, che attraversano orizzontalmente il sistema delle partecipazioni statali, non deve significare né disimpegno dai settori che presentano difficoltà - per i quali deve invece essere accelerato il processo di risanamento - né, più in generale, limitazione del ruolo dell'attività manifatturiera: gli enti non possono perseguire un tendenziale posizionamento prevalentemente nei settori pur fondamentali dell'approvvigionamento energetico, delle infrastrutture e dei servizi (da gestire peraltro con criteri di massima efficienza e di massima tutela degli interessi degli utenti), ma devono altresì puntare all'individuazione di tutte le possibili forme di allargamento della base produttiva, in particolare del Mezzogiorno.

Tale processo non può e non deve, tuttavia, basarsi su esperienze del passato, superate dal divenire dell'economia industriale, ma puntare sulle alte tecnologie e quindi, preliminarmente, sul rinnovato impegno nella ricerca applicata, nell'innovazione tecnologica e nella modernizzazione dei metodi e degli strumenti di gestione delle aziende. Il sistema produttivo

italiano manifesta infatti l'esigenza di trovare un posizionamento strategico e competitivo più forte, capace di stimolare le potenzialità di sviluppo in un contesto di accesa e crescente competitività.

Di fronte a tale esigenza, una risposta adeguata può e deve essere trovata proprio nella ricerca e nell'innovazione tecnologica, fattori che devono quindi configurarsi come indispensabili per assicurare, in termini innovativi, la funzione del sistema delle partecipazioni statali; in primo luogo, come consolidamento dell'imprenditorialità delle imprese del sistema, in secondo luogo come rete di fertilizzazione per le ricadute a livello delle medie e piccole imprese e, quindi, nel complesso, come contributo allo sviluppo economico del paese.

Queste linee di azione devono poter dare, in particolare, risposte adeguate ai temi del Mezzogiorno, che si evidenziano in termini di entità di risorse per investimenti e conseguenti effetti occupazionali. A tale riguardo, in questa Commissione è stata recentemente fornita la cifra di 108 mila occupati delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno. Tale cifra va corretta in 151 mila unità. Non vi è dubbio, peraltro, che per una serie di cause, tra cui il lungo periodo di risultati deficitari registrati dagli enti, vi è stato un ridimensionamento dell'occupazione nel Mezzogiorno; ciò è in parte dovuto anche alla natura della presenza della partecipazioni statali nel sud, comprendente settori coinvolti da gravissime crisi strutturali, anche di carattere internazionale, che ha comportato nel settore specifico un inevitabile adeguamento dei livelli occupazionali: valga per tutti il caso della siderurgia.

È ancora da rilevare che il lungo periodo di gestazione della nuova normativa sul Mezzogiorno, cui hanno fatto seguito alcune difficoltà attuative, ha rallentato la realizzazione di nuove iniziative e quindi l'attivazione di occupazione. Anche in questi giorni in merito interessato il nuovo ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno affinché i progetti presentati dagli enti vengano resi operativi al più presto. Ciò ricordato, come dato oggettivo, egli ribadisce come già dichiarato non appena assunta la responsabilità del Ministero, che è necessaria una svolta nella politica delle

partecipazioni statali per il Mezzogiorno. Questa area non deve essere configurata solo come un mercato di consumatori, ma deve essere il terreno per un rilancio della presenza del sistema, valorizzando ogni potenzialità e vocazione locale, attraverso la mobilitazione di tutto il ventaglio delle iniziative possibili e ponendo come aspetto centrale lo sviluppo industriale. E tale processo, come ricordato, deve puntare su attività innovative e quindi ad alto contenuto di ricerca ed innovazione. Su tali temi si baserà essenzialmente la conferenza sulle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, già pubblicamente annunciata dal Ministro, che si terrà entro l'anno in corso.

Sempre in tema di strategia complessiva delle partecipazioni statali, ritiene, anche per quanto fin qui esposto, di dover sottolineare il rilievo che vengono ad assumere, nell'attuale contesto ed in quello configurabile nei prossimi anni, altre linee direttrici di carattere generale: ciò in riferimento ai temi dell'internazionalizzazione, delle razionalizzazioni all'interno del sistema e dei rapporti con gli operatori privati.

Per quanto concerne il primo aspetto, è evidente che per complessi delle dimensioni di quelli delle partecipazioni statali, operanti in settori in cui il sistema competitivo si inserisce sui mercati mondiali, l'internazionalizzazione estesa a tutto campo alle diverse funzioni aziendali deve costituire una precisa linea di azione come condizione ineludibile per la sopravvivenza delle imprese interessate. È altresì evidente che, soprattutto per taluni settori di attività, programmi concreti per confrontarsi con le implicazioni del richiamato processo di internazionalizzazione presuppongono anche un'altrettanto impegnativa azione di razionalizzazione in ambito nazionale; in primo luogo, all'interno dei singoli enti e del sistema delle partecipazioni statali nel suo complesso, dove sussistono evidenti esigenze e notevoli opportunità di integrazione in forme articolate secondo la natura dei *business*, tenuto anche conto di alcune aree di sovrapposizione, e questo tema costituirà uno degli impegni prioritari del Ministero, data la valenza che assume per l'efficace funzionamento del sistema. A tale riguardo, l'autonomia gestionale ed imprenditoriale degli enti è un

principio fondamentale che intende ribadire, ma ciò non significa che non si possa e debba perseguire in merito una strategia unitaria proprio anche in funzione delle ricadute economiche che da questa unitarietà possono derivare, evitando in ogni caso contrapposizioni negative per tutti.

La rapida evoluzione dei mercati, specie a livello internazionale, impone in tutti i settori il conseguimento di «masse critiche» idonee a confrontarsi efficacemente con la concorrenza estera. In questo contesto, un tema che va tempestivamente definito è quello di un coordinamento e di una razionalizzazione delle presenze dei vari enti nel campo dell'impiantistica. In secondo luogo, sempre in considerazione delle sfide economiche che il paese deve affrontare, si pone il problema di sviluppare, anche in forme innovative rispetto al passato, ogni possibile collaborazione con la realtà imprenditoriale privata. Ciò in quanto al raggiungimento di «masse critiche», cui ha già fatto riferimento, deve concorrere una visione complessiva a livello nazionale, capace di dare vita a poli produttivi competitivi, attraverso gli apporti e le sinergie di imprese pubbliche e private in termini di capitali fissi, risorse umane, tecnologie, *know-how*. Gli enti hanno già operato e stanno operando in tale direzione: ritiene quindi necessario che il processo si sviluppi in termini sempre più efficaci, tenendo conto del dinamismo che caratterizza i grandi complessi a livello internazionale, finalizzato proprio all'ottimizzazione della loro presenza sul mercato.

Sempre in tema di strategia generale del sistema, il ministro ricorda che, nell'ambito dei settori di attività degli enti, si possono enucleare alcuni campi di intervento che riguardano in tutto o in parte più enti, quali il settore dei mezzi e sistemi di difesa, in turismo, l'ambiente, la ricerca applicata. Per quanto riguarda il primo, richiama quanto già annunciato in Parlamento in ordine alla costituzione di una commissione presso il ministero delle partecipazioni statali, in cui siano presenti tutti gli interlocutori interessati (enti, aziende, amministrazioni locali, sindacati). Tale commissione dovrà studiare in modo approfondito - anche in relazione all'aleatorietà che vanno assumendo i mercati esteri - il problema di un processo di riconversione a

produzione civile delle aziende oggi operanti nel settore degli armamenti e per avanzare in merito proposte operative, avendo in particolare considerazione il problema dell'occupazione, nonché valorizzando le rilevanti capacità tecnologiche del settore e l'elevata professionalità delle maestranze. Per turismo e ambiente, si tratta di ambiti di attività che si sono sviluppati in buona parte sulla base di opportunità evidenziatesi a livello delle presenze tradizionali dei vari enti e in connessione alle stesse. L'importanza crescente che i due settori vanno assumendo comporta un sempre maggiore impegno da parte degli enti, sia in termini di sviluppo delle specificità di ciascuno, sia in termini di realizzazione di tutte le sinergie a livello di sistema. Per quanto riguarda la ricerca applicata, è quanto mai necessario il massimo impulso di questa attività sia nel contesto proprio a ciascun ente, sia attraverso collaborazioni e progetti comuni.

Considerato il carattere interdisciplinare ed intersettoriale della ricerca di enti e aziende a partecipazione statale, è rilevante svilupparne ulteriormente le intese generali e i poli di ricerca o consorzi, con il coinvolgimento di enti nazionali (CNR-ENEA-Università) ed internazionali, su base di reciprocità. È anche importante un deciso nuovo passo in avanti rispetto alla situazione attuale; a tale fine, come già annunciato in occasione dell'audizione parlamentare sulle tecnologie avanzate, il Ministero ritiene opportuna la costituzione di un comitato CNR-partecipazioni statali proprio per attivare, attraverso la valorizzazione delle specificità dei singoli enti, una strategia complessiva del sistema con tre finalità: stabilire un organico rapporto di collaborazione fra le partecipazioni statali ed il Consiglio nazionale delle ricerche; perseguire un'azione di coordinamento tra le varie iniziative con il CNR all'interno delle partecipazioni statali; realizzare un'azione per la ricerca e l'innovazione tecnologica in favore delle piccole e medie imprese.

Dopo l'enunciazione delle linee generali, che devono caratterizzare l'azione delle partecipazioni statali, ritiene opportuno fin d'ora richiamare alcuni temi specifici, sia a livello di sistema che dei singoli enti.

Circa il primo aspetto, assicura che, sulla

base della situazione e delle prospettive degli enti, è in corso di definizione il provvedimento legislativo per l'attribuzione agli stessi delle risorse rinvenienti dagli stanziamenti, di cui alla tabella C della legge finanziaria 1988. Proprio in relazione alla gestione delle risorse, un'attenzione del tutto particolare sarà posta nella verifica dell'evolversi degli andamenti economici, anche alla luce di eventuali scostamenti fra programmi e realizzazioni e delle motivazioni di tali scostamenti. Sotto questo profilo, nella richiamata direttiva del 15 giugno scorso, ha richiesto agli enti informative periodiche sulla realizzazione dei programmi. In relazione agli adempimenti previsti dalla normativa vigente, assicura che la relazione sull'attuazione dei programmi sarà inviata al Parlamento nei prossimi giorni.

Per quanto attiene ad alcuni temi specifici dei singoli enti, si sofferma, innanzitutto per quanto riguarda l'IRI sul settore siderurgico. L'argomento, per il suo indubbio rilievo, ha già formato e formerà oggetto di approfondimento e dibattito in Parlamento.

Il Ministro osserva che, nella precedente relazione presso la Commissione, ha già illustrato dettagliatamente tutti gli aspetti del problema: si limiterà, pertanto, ad alcune considerazioni ed aggiornamenti.

Di fronte alle gravissime perdite della siderurgia a partecipazione statale (solo in parte giustificabili con la crisi internazionale) quantificabili in 13.700 miliardi nel periodo 1975-1987, occorre un profondo mutamento di rotta: è necessario che i sacrifici collettivi siano destinati a creare nuove opportunità di reddito e di occupazione. Ciò comporta, in primo luogo, che la ristrutturazione della siderurgia si concretizzi in un reale e definitivo risanamento. E ciò richiede il massimo impegno del *management* dell'IRI e dell'ILVA, volto a cogliere appieno le opportunità al momento offerte dal mercato e ad attuare rapidamente le razionalizzazioni indicate dal piano approvato dal CIPE e dal CIPI. Senza il conseguimento degli obiettivi di efficienza gestionale programmati, non potrà esserci risanamento; il Ministero delle partecipazioni statali richiederà relazioni periodiche specifiche all'IRI, anche al fine di attuare, in caso di scostamenti rispetto al programma, le azioni più opportu-

ne. D'altra parte, il processo di ristrutturazione deve essere considerato in termini contestuali con le misure sociali e di reindustrializzazione per la ragione prima ricordata, e cioè l'esigenza di destinare risorse ad impieghi produttivi. In tale ambito è prioritario l'impegno dell'IRI per l'attivazione di programmi specifici definiti per le aree prioritarie, in settori avanzati, quali le lavorazioni aeronautiche dello spazio, delle energie alternative, del titanio e dei materiali compositi.

È convinto che un tema di questo rilievo, per la prima volta attivato contestualmente ad un processo di ristrutturazione, richieda il massimo impegno a tutti i livelli per il suo esito positivo, sia per le connessioni con il risanamento della siderurgia, sia per gli effetti di rivitalizzazione di aree particolarmente critiche dal punto di vista socio-economico.

Da parte del Ministero, proseguono a ritmo serrato gli incontri con le organizzazioni sindacali e le autorità locali interessate e con le altre amministrazioni, in particolare i Ministeri del tesoro, dell'industria, del lavoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per la messa a punto di tutti gli strumenti operativi in tema di sostegno sociale e reindustrializzazione. Proseguono, altresì, i contatti e gli incontri in sede tecnica fra il Ministero delle partecipazioni statali ed i servizi comunitari in vista del Consiglio dei ministri del 22 settembre prossimo.

Altro tema che si pone è quello della SME. Al riguardo, la sentenza della Corte di cassazione, le cui motivazioni sono state rese note in questi giorni, che ha respinto il ricorso della Buitoni, assume un significato di tutto rilievo, sia su un piano più generale, sia su quello specifico. Dal primo punto di vista - e coloro che svolgono polemiche strumentali in questi giorni sarebbe opportuno ne prendessero atto - viene affermato che «la direttiva è un provvedimento amministrativo che regola il rapporto giuridico esistente, secondo l'ordinamento, fra il Ministero delle partecipazioni statali ed enti di gestione; essa si risolve - quale strumento essenziale di indirizzo pubblico dell'economia - nell'indicare agli enti gli scopi da perseguire e talvolta anche i mezzi ed i modi per realizzarli».

In termini specifici, prima di ogni nuova

riflessione in materia, si doveva doverosamente attendere la sentenza. Essendo questa intervenuta, è doveroso oggi farsi carico degli elementi nuovi in questa fase emersi; si tratta, in sostanza, di accertare l'attualità degli indirizzi governativi assunti in un contesto diverso, essendo nel contempo intervenuti mutamenti di scenario nazionale ed internazionale, nonché gestionale. Si è infatti aggravato il *deficit* della bilancia commerciale agro-alimentare, si è accentuato il processo di penetrazione degli operatori esteri sul mercato italiano, anche attraverso l'acquisizione dei pacchetti di controllo di alcune delle più significative aziende del settore. D'altra parte, l'IRI, modificando precedenti programmi, anche a tutela degli interessi e potenzialità della SME ed a consolidamento della sua recuperata economicità, ha deliberato acquisizioni di nuove attività e deciso un aumento di capitale sociale. L'insieme dei ricordati eventi richiede, come accennato, un approfondimento del ruolo dell'industria alimentare nell'economia del paese e nell'ambito delle partecipazioni statali. Se al completamento di tale approfondimento, attualmente in corso e che sarà concluso entro brevissimo tempo, si confermano i dati già acquisiti, sarà indispensabile portare al CIPI la materia per un tempestivo pronunciamento di tale organismo che tenga conto dei ricordati fatti innovativi. Le decisioni in materia competono conclusivamente a questo organismo collegiale che ne sarà quindi doverosamente investito, e che deciderà sulla base delle proposte del Ministero delle partecipazioni statali. Queste corrisponderanno ad esigenze di strategia generale che tengano conto dell'incidenza del settore particolarmente ai fini dell'agricoltura, del Mezzogiorno, dei consumatori, della bilancia dei pagamenti. Comunque, anche su questo tema, particolarmente importante sarà il contributo che verrà dalla Commissione.

Per quanto riguarda la vicenda Alitalia di cui ha già avuto modo di riferire ampiamente in Commissione, sul merito, cioè sulle questioni che interessano i cittadini oltre che sul rapporto fiduciario, non può che confermare - nel rispetto dell'autonomia dell'ente che è stata appunto testimoniata con i fatti anche in questi giorni - l'esigenza che vengano assunte

le iniziative necessarie ad assicurare un deciso miglioramento del servizio a tutela dei diritti dell'utenza, accanto all'economicità della gestione.

È pur vero che in Europa si sono verificati gravi problemi nella regolarità dei collegamenti aerei, ma la situazione italiana manifesta ulteriori e talora delicati aspetti di disservizio. È necessario che i programmi del settore si facciano esplicitamente carico, non solo dei necessari criteri di economicità, ma anche di un deciso recupero della qualità del servizio, con particolare riferimento a temi, quali: il doveroso rispetto della programmazione dei voli, aspetto sul quale il Ministero aveva già richiamato l'attenzione dell'IRI e sul quale intende ritornare in termini puntuali; un'adeguata attenzione per gli utenti delle zone più decentrate; un miglioramento delle relazioni industriali, sempre in un quadro di compatibilità economica, finalizzata alla regolarità del servizio; un consolidamento dell'immagine, non solo come momento essenziale della presenza sul mercato dell'azienda, che ha un impatto più ampio degli interessi legittimi della compagnia di bandiera, ma anche come momento di promozione del turismo estero; una più qualificata ed estesa presenza nell'ambito internazionale.

Relativamente ai problemi dell'industria ferroviaria a partecipazione statale, da parte dell'IRI-Finmeccanica sono state rappresentate interessi ipotesi di intesa con operatori privati. Non si è ritenuto opportuno dare il via alla conclusione di accordi avulsi da un contesto generale; appare infatti necessario - essendo interessati nel settore due enti del sistema - valutare prioritariamente la possibilità di pervenire all'individuazione di una strategia unitaria all'interno delle partecipazioni statali. Tale esigenza non si pone solo per razionalizzare l'esistente, ma soprattutto nella prospettiva del 1992, che specificamente in questo settore impone, anche sul mercato interno, un serrato confronto con la concorrenza.

Il Ministero è attento ad ogni contributo da parte degli enti che si faccia carico di strategie industriali complessive e di interessi generali, e non evidentemente a spinte che possono assumere aspetti spartitori. In tempi brevi, chi ha la responsabilità unitaria, e cioè il polo

politico-istituzionale, adotterà in ogni caso le necessarie decisioni. Ancora, si ritiene sia in termini generali che specifici che la ricerca di una indispensabile strategia unitaria all'interno delle partecipazioni statali non si ponga in alternativa alla ricerca di possibili, valide forme di collaborazione con i privati. Pure in questo settore, in vista del 1992, vanno concepiti, come già ricordato, poli forti anche superando taluni aspetti tradizionali di contrapposizione tra pubblico e privato. In tal senso si sta già operando.

Nel campo delle telecomunicazioni, si è venuta evidenziando, in funzione del mutamento degli scenari esterni e dell'evoluzione tecnologica del settore, l'esigenza di pervenire ad una struttura unitaria che consenta di superare alcune debolezze derivanti dall'esistenza di una pluralità di centri decisionali. Questo processo ha coinvolto non solo le presenze operative delle partecipazioni statali, ma anche l'Azienda di Stato per i servizi telefonici. In relazione a ciò, è stata costituita con il Ministero delle poste una commissione mista per esaminare i problemi connessi al passaggio dell'ASST alle Partecipazioni statali e predisporre il relativo provvedimento: l'impegno si è concluso nella giornata di ieri. Domani sarà diramato per l'esame nel Consiglio dei ministri il relativo disegno di legge. L'obiettivo di tutta l'operazione è quello di far confluire in un'unica realtà operativa le attuali strutture di STET, SIP, Italcable, Telespazio nonché dell'ASST, per consentire la necessaria razionalizzazione degli investimenti, garantire la qualità dei servizi e promuovere lo sviluppo del mercato cogliendone tutte le potenzialità, anche attraverso le sinergie che dall'operazione possono scaturire.

Relativamente all'ENI va richiamata in via prioritaria la rilevanza ancora maggiore che, a seguito della decisione sul comparto nucleare, assume il ruolo dell'ente a garanzia dell'approvvigionamento energetico ed a costi che ne contengano l'incidenza sulla bilancia dei pagamenti.

Per quanto riguarda in particolare l'attività di esplorazione e di produzione di petrolio, e quella di raffinazione e di distribuzione dei prodotti, va tenuto conto che negli anni più recenti il mercato mondiale del petrolio è

stato caratterizzato da profonde modifiche strutturali. Si sono affacciati sulla scena mondiale nuovi produttori, che hanno radicalmente modificato il profilo geografico del commercio mondiale del petrolio. Si sono manifestate nuove forme di concorrenza con un'accresciuta penetrazione, da parte dei paesi produttori, nell'attività di raffinazione e di distribuzione nei paesi europei, ed in particolare in Italia. I prezzi del greggio e dei prodotti derivati si sono più che dimezzati, tagliando drasticamente i margini dell'attività mineraria ed azzerando o rendendo negativi quelli delle attività a valle del ciclo petrolifero. È aumentata la variabilità dei prezzi del greggio e dei prodotti, accrescendo il rischio imprenditoriale e sollecitando nuove forme tecniche di commercializzazione per la riduzione dei rischi. In questo mutato contesto dei mercati è opportuno che l'ENI accresca il coordinamento delle attività che compongono le diverse fasi del ciclo petrolifero, che rafforzi la programmazione strategica ed operativa, che prosegua, intensificandola, l'attività di razionalizzazione produttiva e la ricerca di maggiore efficienza gestionale per rispondere alle mutate condizioni concorrenziali del mercato interno e di quello internazionale.

Circa l'operazione di maggiore impegno che l'ENI sta conducendo al fine di assicurare un'adeguata e concorrenziale presenza nel settore chimico, ritiene che la possibilità di un'intesa fra ENI e Montedison rivesta grande importanza per lo sviluppo del paese e per la grave situazione che presenta la bilancia dei pagamenti del settore e per la competizione con i gruppi di grandi dimensioni che oggi operano nel mercato internazionale.

Al riguardo, nel maggio scorso, ha ritenuto che le prime ipotesi di accordo che erano state presentate non rispondessero appieno ad aspetti pur rilevanti. In relazione a ciò, nelle direttive date all'ENI, nella lettera d'intenti del maggio scorso, ha ribadito alcuni punti essenziali ai quali doveva uniformarsi il negoziato; un'azione da inquadrarsi in un' incisiva strategia industriale, con garanzia di autosufficienza finanziaria, di competitività e di capacità di sviluppo, in particolare nelle produzioni e nei processi ad alto valore aggiunto. Nella citata lettera ha inoltre richiamato come fondamen-

tale l'aspetto dell'occupazione. Conseguentemente, gli impegni finanziari per la ricerca dovranno essere in linea con quelli propri delle maggiori aziende mondiali del settore. In altri termini, l'intesa deve essere rivolta, oltre che alle necessarie razionalizzazioni dell'esistente in un'ottica nazionale, anche all'internazionalizzazione, proprio con l'obiettivo di superare le ragioni tecnologiche ed industriali che hanno determinato il livello inaccettabile di deficit della bilancia commerciale che presenta il settore. Si tratta, cioè, di dar vita a livello europeo, anche attraverso le più opportune forme di investimenti, *joint-ventures* ed acquisizioni. Sulla base di queste direttive l'ENI ha assicurato di condurre le trattative. Naturalmente, prima della sottoscrizione delle intese, la corrispondenza dell'ipotesi di accordo contrattuale alle direttive sarà oggetto di preventiva, attenta valutazione ai fini dell'auto-rizzazione ministeriale.

Con riferimento alla situazione dell'EFIM, una prima considerazione da formulare riguarda la struttura stessa dell'ente, che si presenta più come un agglomerato di attività, sia pure nell'ambito del settore manifatturiero, che come un'entità riconducibile a strategie unitarie. Sia per questa sua natura - che si riflette anche in talune difficoltà di recupero dell'equilibrio gestionale -, sia per difficoltà che si evidenziano nel funzionamento dell'attuale struttura organizzativa dell'ente e dei suoi rapporti che le aziende partecipate, sia per processi decisionali non del tutto coerenti con gli indirizzi programmatici governativi, la situazione dell'EFIM desta alcune preoccupazioni. Il Ministero sta svolgendo, al riguardo, tutti gli approfondimenti necessari per poter identificare forme e modalità, le più idonee ad assicurare il perseguimento dei principi propri delle imprese a partecipazione statale.

Le considerazioni fin qui svolte, che troveranno, come ricordato all'inizio, più completa ed approfondita esplicitazione nella relazione programmatica sui programmi 1988-1991, sono già sufficientemente indicative degli impegni obiettivi di cui il sistema delle partecipazioni statali deve darsi carico.

Il Ministro si dice convinto che il raggiungimento di tali obiettivi sarebbe impossibile senza il contributo di tutti gli attori che del sistema stesso fanno parte integrante: Parla-

mento, Governo, enti di gestione, imprese. Tale contributo sarà tanto più fattivo ed efficace, quanto più aderente agli specifici ruoli a ciascuno assegnati.

In tale ambito, è indispensabile il pieno recupero dei due momenti che, in sintesi, caratterizzano il sistema: rigorosa autonomia imprenditoriale e gestionale degli enti, poterdovere di direttive strategiche e di vigilanza del momento politico-istituzionale. Su tali aspetti deve esserci la massima chiarezza e cita al proposito la ricordata sentenza della Corte di cassazione.

Esprime l'avviso che tutto il processo decisionale debba svolgersi con il massimo di trasparenza, intesa come chiara esplicitazione delle motivazioni che sottostanno alle scelte e delle finalità che si intendono perseguire con le azioni programmate. Chiarezza e trasparenza relative ai ruoli di ognuno vanno intese non ai fini di una contrapposizione, ma ai fini di una più incisiva collaborazione, proprio perchè muovendo da ruoli diversi e precisi si può ottenere la migliore intesa per il raggiungimento di fini comuni. Differenziazione dei ruoli non significa, infatti, non farsi carico dell'unitarietà del sistema delle partecipazioni statali: se con le affermazioni o con i comportamenti si mettono in discussione gli obiettivi comuni e chi ha il ruolo di garante degli stessi, oggettivamente si pongono le basi per sgretolare il sistema.

Dall'esterno alcune spinte interessate affiorano in tal senso; quanto queste siano strumentali lo dimostra il fatto che da parte delle stesse fonti si muovono eccezioni - a carattere assolutamente contraddittorio - al polo politico-istituzionale per non aver interferito nell'ambito di nomine eclatanti, considerando ciò segno di inerzia; si muovono poi eccezioni per presunti superamenti del proprio ambito di competenza per avere espresso indirizzi strategici generali in coerenza con il programma di Governo. Allo stesso modo, da parte delle stesse fonti, ci si duole di alcune divisioni e contrapposizioni tra gli enti di gestione e, contemporaneamente, si muovono per eccezioni nei confronti di un'azione del Governo che tende a dare unitarietà al sistema delle partecipazioni statali proprio per superare tali contrapposizioni.

Proprio queste eccezioni, così contradditto-

rie, sono la riprova evidente di come il polo politico istituzionale si stia muovendo ed intenda muoversi nel pieno rispetto dell'autonomia degli enti ed insieme nella corrispondenza al dovere di indirizzo strategico e di vigilanza che gli compete, in coerenza piena con quanto ribadito dalla recentissima sentenza della Corte di cassazione. Ognuno deve farsi carico di corrispondere al proprio ruolo e di rispettare rigorosamente l'ambito di responsabilità altrui: aziende, enti di gestione, Governo, Parlamento, partiti. In conclusione, sostiene che tutti coloro che hanno un ruolo nel sistema delle partecipazioni statali, aziende, enti di gestione, polo politico-istituzionale, devono, a maggior ragione, in questo contesto sentirsi impegnati a portare il loro originale e costruttivo contributo ad una strategia di interesse generale.

Dopo le comunicazioni del rappresentante del Governo, si svolge un breve dibattito circa l'ordine dei lavori della Commissione; intervengono brevemente più volte i deputati Vincenzo Russo, Cherchi, Pumilia, Sanguineti, Guglielmo Castagnetti e Bruno, ed il senatore Riva, cui fa seguito la replica del Presidente Marzo.

Resta infine stabilito che il dibattito sulle predette comunicazioni si svolgerà nella seduta odierna e proseguirà nella seduta di domani, mercoledì 27 luglio 1988, alle 10; al termine del dibattito e della replica del ministro, i relatori ai programmi degli enti di gestione svolgeranno i loro interventi, su cui si aprirà la discussione.

Nella seduta di giovedì 28 luglio 1988, alle 10, la Commissione procederà alla votazione degli schemi di parere sui programmi degli enti di gestione.

Il senatore Riva intende svolgere il suo intervento soprattutto sulle comunicazioni testè rese dal rappresentante del Governo, che costituiscono indubbiamente un fatto nuovo sottoposto all'attenzione della Commissione.

Tali comunicazioni - a suo avviso - creano un elemento di discontinuità e tentano di offrire una visione «orizzontale» del sistema delle partecipazioni statali, in antitesi con la visione «verticale» finora seguita: ritiene di sottolineare ciò anche per l'affermazione dei due principi - competenza strategica del

Governo ed autonomia operativa degli enti di gestione - da lui giudicati basilari nell'azione ministeriale.

Ciononostante, sarebbe stato opportuno che il ministro dimostrasse un maggior coraggio nella definizione delle sue linee di azioni: la Commissione, infatti, non ha avuto - a suo giudizio - la possibilità di valutare appieno quali siano i settori delle partecipazioni statali che intendano attuare con speditezza i due suddetti principi.

Rileva che alcune imprese del sistema pubblico operano sul mercato in condizioni di monopolio o quasi monopolio: chiede, a tale proposito, di conoscere quali prospettive si offrano ad esse nel quadro della emananda legislazione anti-trust. Rileva altresì che il ministro ha sottaciuto pure sulla delicata e complessa questione energetica, su quali siano le modificazioni intervenute ed i nuovi orientamenti prospettati e su quale sia stato il contributo del Ministero delle partecipazioni statali nella definizione delle linee di intervento.

Premesso di non rinvenire elementi di chiarezza nelle comunicazioni circa le sovrapposizioni intervenute nel settore aeronautico, in particolare fra l'EFIM e l'IRI, esprime l'avviso che vi siano spunti interessanti uniti ad una sorta di azione frenata in relazione ad altri settori, come quello alimentare e quello ferroviario.

Invita il ministro a porsi nel prossimo futuro obiettivi ambiziosi per avviare a soluzione i numerosi problemi sul tappeto meglio definendo il ruolo di indirizzo strategico ed unitario, al fine di sottrarre il sistema delle partecipazioni statali a quella logica di padri-naggio e clientelismo che - a suo dire - si è finora sviluppata. Si sta assistendo, infatti, nell'ultimo periodo ad un ulteriore degrado del sistema a causa dell'azione interessata degli imprenditori privati, i quali non fanno che aumentare la scarsa coesione operativa e la degenerazione esistente.

Dalle comunicazioni del Ministro sembra emergere la volontà di percorrere un cammino mediano fra due opposte tendenze, le quali però non si annullano a vicenda. È una fotografia precisa della realtà attuale ma perseguirlo fino in fondo si rivelerà certamen-

te pericoloso: in definitiva, il Governo non deve limitarsi a mediare ma deve affermare una visione globale dell'azionista pubblico nel comparto degli investimenti, nell'ambito di una strategia di lungo periodo.

Il ministro Fracanzani, in risposta al senatore Riva, ribadisce che il ruolo del Ministero delle partecipazioni statali è chiaramente delineato dalla sentenza della Corte di cassazione prima richiamata.

Il senatore Mantica rileva che le dichiarazioni del Ministro vanno intese nella loro valenza politica; in particolare, concorda con l'affermazione che l'autonomia gestionale ed imprenditoriale degli enti di gestione rappresenta un principio fondamentale, ma ciò non significa che non si possa perseguire in merito una strategia unitaria anche in funzione delle ricadute economiche che da questa unitarietà possono derivare, evitando contrapposizioni negative per tutto il settore.

Occorre, quindi, che le imprese a partecipazione statale - che sono lo strumento principale della politica industriale del Governo - abbiano come quadro di riferimento una strategia unitaria; a suo avviso, la Commissione può essere la sede più adatta per dibattere e verificare i termini del rapporto tra i diversi enti, per evitare che essi si presentino con strategie diversificate. È sotto gli occhi di tutti che ciascuno di essi tende a chiudersi nell'ambito delle proprie attività. Cita ad esempio alcuni casi di imprese pubbliche che stanno procedendo alla ristrutturazione interna con una logica prettamente privatistica senza alcun collegamento e senza tener alcun conto delle altre realtà del sistema imprenditoriale pubblico: da ciò nascono nodi politici di grande complessità, che devono essere sciolti al più presto.

Si sofferma quindi sulla vicenda della SME, e chiede se l'IRI, quando decise di metterla in vendita e di uscire dal settore agro-alimentare, abbia avuto un indirizzo specifico da parte del Governo e se attualmente vi sia un diverso orientamento.

Ritiene che l'esame dei programmi degli enti costituisca il momento più idoneo per conoscere quali siano le linee strategiche di intervento del Governo nel settore delle partecipazioni statali, e per dar modo alla Commissione di offrire il suo importante contributo.

Dopo essersi soffermato sulla politica delle dismissioni, che risente inevitabilmente del cambiamento delle situazioni di mercato e deve rispondere a precise strategie, manifesta qualche preoccupazione per lo stato delle pubbliche aziende in vista dell'apertura del mercato europeo prevista per il 1992; è nota la debolezza del relativo sistema industriale, che si è andato sviluppando specie negli ultimi anni in senso protezionistico.

In relazione al provvedimento legislativo sulle offerte pubbliche di acquisto, osserva che alcune operazioni, come quella intrapresa dalla STET, diverranno obiettivamente difficili; si domanda di conseguenza se il sistema delle imprese a partecipazione statale sia in grado di rispettare le leggi del libero mercato o se debba essere sostenuto con atti legislativi.

Concludendo manifesta il suo apprezzamento per le comunicazioni testè svolte ed invita il Ministro a dibattere in Commissione le strategie che intende predisporre per un rafforzamento dell'intero sistema delle partecipazioni statali, anche alla luce del futuro mercato unico europeo; se così farà, troverà il sostegno anche di quelle forze politiche, come il MSI-Destra nazionale, che normalmente non sono in sintonia con la politica del Governo.

Il deputato Cherchi esprime innanzitutto il suo apprezzamento per le comunicazioni testè rese dal ministro Fracanzani. In esse sono enumerati gli obiettivi che il sistema delle partecipazioni statali dovrà porsi nel prossimo futuro: non può che essere d'accordo sulla definizione di un indirizzo strategico per l'intervento pubblico nell'economia, che negli ultimi anni ha smarrito le sue linee ispiratrici.

Rileva però che alcuni di tali obiettivi, di grande rilievo, sono stati enunciati in passato anche da altri rappresentanti del Governo, senza però che ad essi abbia fatto seguito alcun atto concreto; esiste poi uno scarto, talvolta assai rilevante, fra gli obiettivi esposti ed il contenuto dei programmi degli enti di gestione su cui la Commissione esprimerà nei prossimi giorni il suo parere. Del resto, non si rinvengono idee e strategie di nuova formulazione per qualificare in maniera soddisfacente gli strumenti operativi utili all'ammodernamento delle grandi reti di base del paese ed allo sviluppo del comparto manifatturiero.

Apprezza la proposta avanzata dal ministro

di indire, entro la fine del 1988, una conferenza che serva a ridefinire il ruolo delle partecipazioni statali nelle aree meridionali, cui potranno partecipare le istituzioni e gli operatori interessati. Chiede di conoscere se, nei programmi degli enti che saranno prossimamente presentati in Parlamento, sarà possibile rinvenire al riguardo una significativa inversione di tendenza rispetto al passato, che valga a ridare fiducia alle zone socialmente ed economicamente più deboli del paese.

Altro ostacolo che si frappone all'azione del Governo è rappresentato - lo ribadisce - dalla definizione degli strumenti da adottare per pervenire alla realizzazione degli obiettivi prefissati. A questo proposito, chiede di sapere se la sentenza richiamata dalla Corte di cassazione riesca ad appianare ogni dissidio fra l'ambito di competenza del Governo e quello degli enti di gestione, ed inoltre se, allo scopo di raggiungere gli obiettivi prefissati, sia opportuno un adeguamento della struttura del Ministero delle partecipazioni statali e dei vertici degli enti stessi.

Invita il ministro ad agire con maggior coraggio per affrontare la questione delle sovrapposizioni fra diverse aziende: cita ad esempio il settore aeronautico, su cui il Parlamento ha già espresso il suo orientamento, e l'impiantistica nel settore energetico, per la quale si può rinvenire una sovrapposizione di azione tra più enti di gestione.

Dopo aver ricordato il contenuto della proposta comunista di pervenire allo scioglimento dell'EFIM in vista di una razionalizzazione dell'intero sistema delle partecipazioni statali, chiede di sapere quale sia stato il seguito dato ad una recente deliberazione della Commissione bilancio della Camera; se l'attuale Governo intende imboccare una strada nuova, è dall'EFIM che si deve partire per sconfiggere le logiche clientelari e partitiche oggi imperanti, senza dimenticare che tale stato di degrado è presente anche in seno all'IRI ed all'ENI, come dimostra il mantenimento e della separazione tra l'AGIP-Petroli e l'AGIP spa.

Ricorda poi quanto affermato dal ministro circa la nuova organizzazione del settore delle telecomunicazioni e circa la riforma - non più rinviabile - del Ministero delle poste: ritiene

che spetti al Governo pronunciarsi in merito al comparto manifatturiero dell'IRI nell'ambito di tale settore, anche al fine di ricercare i *partners* stranieri più adeguati.

Premesso che il presidente Reviglio ha espresso preoccupazione per lo stato finanziario delle imprese dell'ENI operanti nel settore energetico e per l'esasperata concorrenza presente nell'ambito europeo, chiede al ministro quale ruolo intenda assumere per procedere alla riorganizzazione di tali imprese per meglio rispondere alle esigenze di approvvigionamento energetico del paese.

Circa i mezzi finanziari che l'ENI intende reperire in Borsa, per un totale di 1.500 miliardi, chiede di sapere se si addiverrà alla quotazione delle imprese operanti nel comparto estrattivo e se i vantaggi derivanti dal ciclo completo estrazione-raffinazione del greggio potranno essere mantenuti nel prossimo futuro.

Concludendo, giudica opportuno che il Ministro fin d'ora dia notizia delle trattative e delle intese intercorse per la costituzione del polo chimico tra Enichem e Montedison, naturalmente seguendo quei criteri di prudenza che sono dovuti alla delicatezza della questione.

Il deputato Pumilia intende soffermarsi soltanto su alcuni aspetti e questioni trattati dal Ministro, riservando agli altri commissari del suo gruppo la trattazione dei problemi specifici relativi ai tre enti di gestione.

Dichiara di condividere quanto affermato dal Ministro al fine di conferire ordine e razionalità al dibattito: esso è diventato assai aspro e non fa presagire nulla di buono per le prospettive del sistema delle partecipazioni statali.

Rileva il mutamento del clima nel settore e ricorda che l'ultima «Relazione previsionale e programmatica» del Governo ha affidato all'impresa pubblica un ruolo importante per lo sviluppo del paese, ed in particolare del Mezzogiorno. Ora si torna a parlare di soppressione del Ministero delle partecipazioni statali: è quindi necessario procedere al risanamento urgente delle imprese pubbliche per passare poi ad una fase più propositiva e più aggressiva dei rispettivi *management*.

Circa lo sviluppo del Mezzogiorno, accoglie

con piacere del Ministro alla Commissione affinché collabori in modo proficuo all'organizzazione della conferenza per il sud, nella speranza che questa non si riveli una semplice attività rituale ma costituisca l'occasione per definire impegni più precisi e rispondenti alle necessità delle aree meridionali.

Dopo aver ricordato come in questi ultimi anni si siano avuti nelle partecipazioni statali comportamenti contraddittori e momenti di indecisione nei settori strategici, in particolare per quanto riguarda la politica delle dismissioni e delle acquisizioni, osserva come sia difficile imporre regole in un sistema dove chi le propone spesso poi le disattende.

Ritiene che il clima nei confronti dell'impresa pubblica sia divenuto sfavorevole; sono sintomatiche le vicende dell'industria siderurgica, con un aggravio per il bilancio dello Stato di 6.800 miliardi, e dell'industria nucleare, che ha spinto una società come l'Ansaldo a ritrovare spazio in settori già occupati da altre imprese pubbliche, approfittando anche della fragilità della ripartizione di competenze fra i diversi settori. Non si può inoltre sottacere che le realtà imprenditoriali non possono essere immutabili. Ricorda poi che anche nel settore energetico esiste il problema degli spazi operativi tra ENI ed ENEL per quanto concerne la definizione del nuovo piano strategico.

Sottolinea quindi la situazione di conflittualità esistente in alcuni comparti delle partecipazioni statali, da sempre esistita ma che ultimamente si è aggravata sia per il sopraggiungere di fatti nuovi sia per le difficoltà insite nei rapporti con i privati. L'impresa privata è diventata, infatti, più aggressiva e cerca di conquistare spazi in ambiti già occupati dalle imprese a partecipazione statale. A tale riguardo, ritiene che occorra maggiore chiarezza nei rapporti tra pubblico e privato, per evitare che si alimentino tensioni inutili ed anche per consentire, dove è possibile, la creazione di sinergie.

Quanto alla vicenda TELIT, manifesta l'impressione che il gruppo privato abbia voluto soprattutto screditare la parte pubblica più che portare a compimento la trattativa; ritiene opportuno al riguardo, quando un'azienda pubblica avvia una trattativa industriale, che il Governo si preoccupi di fornire alcune direttri-

ve entro le quali l'impresa possa agire e verificare successivamente se tali direttive siano state rispettate.

Dopo aver ricordato alcune prese di posizione da parte di personaggi politici nei confronti delle partecipazioni statali, amplificate spesso dalla stampa, osserva che i responsabili delle imprese pubbliche devono operare nella maggiore libertà e che successivamente si deve poter giudicare del loro operato; a tale riguardo, esprime la sua fiducia nell'operato dei presidenti degli enti di gestione.

Si dichiara d'accordo con il ministro circa l'opportunità di definire precise linee strategiche per il futuro del sistema, senza interferire nell'autonomia gestionale ed imprenditoriale degli enti; sarà così possibile fissare ruoli definiti e separati per l'azione del Governo e per quella del *management* pubblico.

Conclude ribadendo l'apprezzamento per la relazione del ministro e lo invita a definire nel più breve tempo possibile le linee e le strategie generali, in modo che le tensioni attualmente esistenti nel sistema delle partecipazioni statali possano diminuire di intensità.

Il deputato Sanguineti giudica interessante il tentativo del ministro Fracanzani di ridefinire il ruolo complessivo del sistema delle partecipazioni statali.

Perché il Governo possa assumere in futuro con pienezza la sua funzione di indirizzo strategico dell'intervento pubblico nell'economia, è necessario che nella gestione ordinaria siano rispettati gli specifici ambiti di competenza. Rileva che il Governo avrebbe dovuto impedire il verificarsi di quelle sovrapposizioni di azione che hanno determinato difficoltà nel sistema: cita ad esempio il caso dell'EFIM-Impianti e dell'Italimpianti del gruppo IRI.

Non può non ricordare il caso dell'Alitalia, che ha avuto larga risonanza: il risultato è che è stato nominato dal comitato di presidenza dell'IRI un nuovo presidente, mentre non sono stati rimossi gli amministratori delegati che pure hanno concrete responsabilità di quella gestione da più parti ampiamente criticata.

Premesso che nella giornata di domani la Camera voterà un documento in relazione alla crisi del settore siderurgico - su cui sarà bene che il ministro intervenga sollecitamente -, si

sofferma brevemente sulle vicende della SME e del comparto delle telecomunicazioni, concludendo che da esse non si intravede la possibilità di una concreta attuazione delle intenzioni manifestate circa la necessaria ridefinizione della strategia complessiva del sistema delle partecipazioni statali. Preannunzia che su questi temi, nelle sedute che la Commissione terrà domani e giovedì, svolgerà ulteriori considerazioni.

Espresso l'avviso che la questione del polo ferroviario riveste grande importanza per un'azione politica autonoma nella definizione delle linee di intervento, conclude rilevando che il «caso Nordio» ha avuto comunque un pregio, quello di rendere possibili dimissioni di un amministratore di un'azienda pubblica di fronte all'accertata scarsa funzionalità del servizio reso: si augura che questo non rimanga un caso isolato e che possa ripetersi in futuro dopo aver accertato incapacità gestionali dello stesso tipo. Anzi, sarebbe opportuno che la Commissione, insieme alla formulazio-

ne dei pareri, esprima l'avviso che i *managers* pubblici possono mantenere il loro incarico fino a quando viene meno la fiducia dell'azionista.

Il senatore Cardinale, intervenendo brevemente, chiede chiarimenti in ordine ai livelli occupazionali nel Mezzogiorno; chiede poi di conoscere la correlazione tra investimenti ed occupazione e in particolare la loro entità per la razionalizzazione e per lo sviluppo; chiede altresì chiarimenti sull'entità dei fondi di dotazione richiesti dai tre enti di gestione; chiede infine di conoscere come il Ministro pensi di far rispettare la riserva per il Mezzogiorno, da parte delle imprese pubbliche e quali siano i programmi aggiuntivi per le aree meridionali.

Il presidente Marzo avverte che la seduta di domani, mercoledì 27 luglio 1988, avrà inizio alle 10,30 e non alle 10, come precedentemente stabilito.

La seduta termina alle 15,15.

SOTTOCOMMISSIONI

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 26 LUGLIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1987» (1227), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1988» (1236), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 26 LUGLIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pagani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1987» (1227), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1988» (1236), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

**Sottocommissione per la Pubblicità
ed i criteri di spesa**

MARTEDÌ 26 LUGLIO 1988

*Presidenza del Presidente
ACQUAVIVA*

La seduta inizia alle ore 15,30.

AUDIZIONI PRELIMINARI IN VISTA DELLA DEFINIZIONE DEL TETTO PUBBLICITARIO PER IL 1988.

Il dottor Sebastiano Sortino, Direttore Generale della FIEG, svolge la relazione.

Intervengono quindi il senatore Acquaviva, i deputati Veltroni e Quercioli, il senatore Golfari, il deputato Servello, il senatore Gualtieri, il deputato Leccisi.

Replica infine il dottor Sortino.

Il dottor Marcello Dell'Utri, Amministratore delegato della Publitalia svolge la relazione.

Intervengono il deputato Veltroni, il senatore Golfari, il senatore Acquaviva, il deputato Servello, il deputato Leccisi.

Replicano infine il dottor Dell'Utri e il dottor Gianni Letta, Vice Presidente della FININVEST.

Il dottor Carlo Livi, Vice Direttore Generale della RAI svolge la relazione.

Intervengono il senatore Acquaviva e il deputato Veltroni.

Replicano infine il dottor Livi, il dottor Paolo Moro, Direttore Generale della SIPRA, il dottor Vito D'Amico Presidente della società SIPRA.

Il dottor Giulio Malgara, Presidente dell'UPA svolge la relazione.

Intervengono ponendo quesiti i deputati

Leccisi e Veltroni, il senatore Lauria e il presidente Acquaviva, cui replica il dottor Giulio Malgara.

Il dottor Giorgio Rossi, Vice Presidente del centro studi dell'ASSAP, svolge la relazione.

Il deputato Servello e il presidente Acquaviva pongono quesiti sull'argomento, ai quali replica il dottor Giorgio Rossi, Vice Presidente del centro studi dell'ASSAP.

La seduta termina alle ore 19,35.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 27 luglio 1988, ore 14

Verifica dei poteri

Seguito dell'esame delle seguenti materie:

- Verifica delle elezioni della Regione Piemonte.
- Verifica delle elezioni della Regione Lazio.

COMMISSIONI 1^a e 7^a RIUNITE

**(1^a - Affari costituzionali)
(7^a - Istruzione)**

Mercoledì 27 luglio 1988, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (413).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 27 luglio 1988, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari (835).

II. Esame del disegno di legge:

- Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (1096) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 luglio 1988, n. 276, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonché sgravi contributivi per le imprese marittime operanti nel Mezzogiorno e disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali (1215).
-

GIUSTIZIA (2ª)*Mercoledì 27 luglio 1988, ore 10**In sede deliberante*

- I. Discussione dei disegni di legge:
- Disciplina dell'assunzione del personale della carriera ausiliaria del Ministero di grazia e giustizia addetto al servizio automezzi (556).
 - Assunzione straordinaria di personale addetto al servizio automezzi dipendente dal Ministero di grazia e giustizia (867).
 - Modifica dell'articolo 3 della legge 4 marzo 1982, n. 68, concernente il limite di età per la nomina a cappellano degli istituti di prevenzione e di pena (737).
 - Nuova disciplina dell'applicazione di magistrati (890).
 - Nuova disciplina della contumacia (1091) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- II. Seguito della discussione del disegno di legge:
- RUFFINO ed altri. - Nuove norme per la semplificazione della riscossione dei diritti di cancelleria (577).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Modifica della comunicazione giudiziaria (499).

DIFESA (4ª)*Mercoledì 27 luglio 1988, ore 10,30**In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende

autonome per l'anno finanziario 1988 (1236) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 238, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico (1208) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme sul ritardo nella prestazione del servizio militare di leva per gli studenti universitari (1132).

II. Discussione del disegno di legge:

- COVELLO ed altri. - Nuove norme sul servizio militare di leva (1081).

BILANCIO (5ª)*Mercoledì 27 luglio 1988, ore 10**In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 11 luglio 1988, n. 258, recante modifiche alla legge 1° marzo 1986, n. 64, in attuazione della decisione della Commissione CEE/88/318 del 2 marzo 1988 (1197).
- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1987 (1227) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1988 (1236) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge e di emendamenti ad esso relativi:

- Disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate (656).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 27 luglio 1988, ore 9,30 e 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Costituzione di società abilitate alla intermediazione in Borsa (953).
- BERLANDA ed altri. - Istituzione e disciplina delle società di investimento immobiliare (332).
- Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868).
- CASOLI ed altri. - Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) (1103).
- CARIGLIA ed altri. - Usufrutto a favore dei ciechi di guerra del complesso immobiliare di Via Parenzo, in Roma, già di proprietà dell'ente morale Istituto nazionale per i ciechi di guerra (258).
- EMO CAPODILISTA ed altri. - Disciplina fiscale dell'agriturismo (970).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Disciplina tributaria degli utili distribuiti dalle Banche cooperative popolari (91).

- LEONARDI ed altri. - Provvedimenti per favorire la libera negoziabilità delle azioni delle banche popolari quotate al mercato ristretto (848).

III. Esame del disegno di legge:

- Nuova disciplina della finanza regionale (568).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Normativa fiscale in materia di accantonamenti da parte di aziende ed istituti di credito per rischi su crediti nei confronti di Stati stranieri (1202).
- Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo (1195) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati PIRO ed altri; RUBINACCI ed altri; AULETA ed altri; ALBERINI. - Esenzione dall'imposta di bollo per le domande di concorso e di assunzione presso le amministrazioni pubbliche (1192) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati BELLOCCHIO ed altri. - Modifica all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1986, n. 915, concernente norme per richiamare in servizio temporaneo, fino al raggiungimento del limite di età per il collocamento in congedo assoluto, i sottufficiali ed i militari di truppa della Guardia di finanza (1212) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 27 luglio 1988, ore 9,30

Procedure informative

I. Interrogazioni.

- II. Proposta di integrazione al programma dell'indagine conoscitiva sulla situazione della ricerca scientifica nel Mezzogiorno.

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
- Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano (951).
- II. Discussione del disegno di legge:
- Contributo all'Accademia nazionale dei Lincei (1201).

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- CHIARANTE ed altri. - Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428).
 - MANZINI ed altri. - Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829).
- II. Esame dei disegni di legge:
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187).
 - GUALTIERI ed altri. - Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)*Mercoledì 27 luglio 1988, ore 9,30**In sede referente*

- I. Esame del disegno di legge:
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1988, n. 201, recante provvedimenti urgenti per il funzionamento degli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Lombardia (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate (656).

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9ª)***Mercoledì 27 luglio 1988, ore 10**Procedure informative*

- I. Interrogazioni.
- II. Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione del Presidente della Federazione italiana dei consorzi agrari (Federconsorzi).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659).
- Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione frodi (789).

INDUSTRIA (10ª)*Mercoledì 27 luglio 1988, ore 10**In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- ROSSI ed altri. - Norme per la tutela del mercato (1012) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988*).

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- VETTORI ed altri. - Interventi di sostegno per i consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane (788).
- ALIVERTI ed altri. - Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane (1057).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del presidente dell'Agenzia spaziale italiana.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 27 luglio 1988, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Norme in materia di mercato del lavoro (585-bis) (*Stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 aprile 1988, del disegno di legge n. 585*).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento delle commissioni regionali per l'impiego: Dibattito conclusivo dell'indagine.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 27 luglio 1988, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di

trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (232).

- SIGNORELLI ed altri. - Disciplina dei trapianti di cornea (870).
- e della petizione n. 50 attinente ai disegni di legge nn. 232 e 870.

Comunicazioni del Governo

- Comunicazioni del Ministro della sanità.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- MANCINO ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica (523).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- AZZARETTI ed altri. - Istituzione del servizio trasfusionale nazionale (926).
- Deputati CECI BONIFAZI ed altri. - Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (1111) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione del disegno di legge:

- MELOTTO. - Nuove norme per l'ammissione ai corsi di abilitazione alle funzioni direttive istituiti presso le scuole professionali per infermieri (175).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- ONGARO BASAGLIA ed altri. - Provvedimenti per la programmazione, l'attuazione ed il finanziamento dei servizi di salute mentale ad integrazione ed attuazione di quanto disposto dagli articoli 33, 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (465).

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

Mercoledì 27 luglio 1988, ore 9,30

Comunicazioni del Governo

- Comunicazioni del Governo sul recente incidente verificatosi nello stabilimento della Farmoplant di Massa e sul recepimento e l'attuazione data alla direttiva CEE n. 82/501, indicata nell'elenco C allegato alla legge 16 aprile 1987, n. 183.

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- MONTRESORI ed altri. - Trasferimento dal demanio statale a quello della Regione autonoma della Sardegna dell'isola dell'Asinara e sua destinazione a parco naturale (972).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- PIERALLI ed altri. - Interventi straordinari volti alla salvaguardia del bacino del fiume Arno (678).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. - Interventi straordinari per la salvaguardia del bacino dell'Arno (761).
- BAUSI ed altri. - Conservazione, difesa e uso delle acque del bacino del fiume Arno (797).
- CARIGLIA ed altri. - Interventi straordinari per la salvaguardia del bacino dell'Arno (819).

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

Mercoledì 27 luglio 1988, ore 14,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema per l'aggiornamento del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno (1988-90).

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

Mercoledì 27 luglio 1988, ore 15

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Governo in ordine al Fondo di solidarietà per la Regione Siciliana.

**Commissione parlamentare
sulla dignità e condizione sociale dell'anziano**

Mercoledì 27 luglio 1988, ore 14,30

Procedure informative

Audizione degli assessori regionali all'assistenza e ai servizi sociali della Lombardia, del Veneto, della Toscana e della Calabria.